Marzo 2021 - n. 3 - Anno XXIV - http://emiliaromagna.cia.it

agrimpresa

Periodico di informazione agricola e tecnico economica
EMILIAROMAGNA

L'anno di mais e soia

L'agricoltura è sostenibile: l'analisi di Cia e Aretè

L'affanno della floricoltura, solo le mini imprese hanno retto

Cin cin tra i Consorzi del lambrusco di Modena e Reggio

Poste Italiane SpA - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comm. 1

SEMPRE AL FIANCO DEGLI AGRICOLTORI PER IL PAESE CHE VOGLIAMO

CAMPAGNA TESSERAMENTO 2021

Scansiona il QR Code
e vai al portale delle offerte

SCOPRI LE IMPERDIBILI, OFFERTE RISERVATE AGLI ASSOCIATI

Sul portale dei vantaggi riservati agli associati Cia-Agricoltori Italiani, sempre più ricco di occasioni, offerte, promozioni e coupon, potrai risparmiare sull'acquisto delle tue marche preferite e sui tuoi acquisti abituali, ricevendo coupon da presentare direttamente in negozio o codici promozionali da inserire nei tuoi acquisti online.

Troverai inoltre le offerte di tipo **SALVADANAIO CIA** ***(CASHBACK)***, con le quali avrai diritto a sconti riservati sugli acquisti fatti direttamente sui siti delle tue marche preferite. Il denaro risparmiato sarà accumulato nel **tuo SALVADANAIO CIA**. Sarai tu a decidere se trasferire i tuoi risparmi, senza costi né commissioni, sul tuo conto oppure utilizzarli per altri acquisti sul portale.

Per registrarsi e ottenere le credenziali personali, sarà sufficiente e necessario inserire nome, cognome, e-mail e numero tessera.

Alcuni marchi top in convenzione

FCA FIAT CHRYSLER AUTOMOBILES · UnipolSai ASSICURAZIONI · nexi every day, every pay · TOSHIBA
vodafone · Whirlpool CORPORATION · AVIS · Booking.com

All'interno del portale troverete tantissimi altri marchi, offerte e sconti che soddisferanno ogni vostra esigenza.

Con la tessera Cia-Agricoltori Italiani, potrai registrarti al portale dei vantaggi e usufruire delle innumerevoli offerte a te dedicate. Per saperne di più, vai alla pagina www.cia.it/sconti - Oppure entra direttamente nel portale sconti.cia.it - Inoltre potrai accedere a tutti i servizi confederali, rendendo più moderna e funzionale la tua adesione alla Confederazione.
RICHIEDI SUBITO LA TUA TESSERA PRESSO I NOSTRI UFFICI.

www.cia.it |

Al neo ministro del Mipaaf chiediamo investimenti per il futuro

Cristiano Fini
presidente Cia Emilia Romagna

L'agricoltura può giocare un ruolo importante per uscire dalla crisi scatenata dalla pandemia, puntando ad una ripresa basata sulla sostenibilità ambientale ed economica del nostro paese. Le risorse del recovery plan *possono contribuire alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, fondato sul rilancio delle aree rurali, che rappresentano oltre la metà della superficie nazionale con 11 milioni di cittadini.*
Abbiamo apprezzato la relazione del premier Draghi al Parlamento, al quale auguriamo un proficuo lavoro, sapendo che i prossimi anni saranno decisivi per il rilancio del Paese in ogni ambito, da quello sociale a quello economico fino alla salvaguardia dell'ambiente. Infatti il Governo dovrà affrontare le sfide legate alla pandemia, al piano vaccinale, alle risorse europee del recovery plan*, alla riforma del fisco, al lavoro, alla scuola e alle politiche migratorie: sono tutte tematiche fondamentali al rilancio dell'Italia. In questo contesto si inserisce a pieno titolo l'agricoltura, con le proprie peculiarità legate alla produzione di cibi sani e di qualità, come dimostrato soprattutto in questi mesi di pandemia: ma il ruolo delle aziende agricole va oltre, garantendo la tutela del paesaggio, la salvaguardia del suolo e delle foreste per prevenire il dissesto idrogeologico, la produzione di energie rinnovabili. Sul* recovery plan *non chiediamo interventi a pioggia o riparatori rispetto al passato, piuttosto abbiamo bisogno di investimenti rivolti al futuro, sia nelle infrastrutture che nella digitalizzazione e nei servizi, a partire dalle aree marginali e svantaggiate.*
Auguriamo buon lavoro al ministro del Mipaaf, Patuanelli, al quale chiediamo di farsi portatore delle strategie per mettere in atto la transizione green con il contributo degli agricoltori italiani. Sotto questa voce riteniamo che anche le agricoltrici possano essere da traino per la transizione verde oltre che promotrici della sicurezza alimentare e custodi di biodiversità. Sono più di 207 mila le aziende agricole rosa in Italia e servono anche investimenti per il miglioramento e lo sviluppo dei servizi sociali e digitali nelle aree rurali.
D'altra parte è lo stesso impegno multifunzionale delle imprese agricole che va premiato e incentivato perchè in grado di fornire ai cittadini e alle comunità un servizio fondamentale: fattorie sociali e didattiche e agriturismi offrono conoscenza, inclusione e integrazione, turismo e benessere.
Ma al neo ministro chiediamo soprattutto di giocare un ruolo da protagonista nella costruzione della nuova Pac in Europa e in Italia, sapendo che i prossimi mesi saranno determinanti per indirizzare le politiche e le risorse a sostegno della nostra agricoltura.

Governo Draghi, i nomi dei ministri: Stefano Patuanelli è ministro del Mipaaf

I ministri del governo Draghi sono: Luigi Di Maio (Esteri), Luciana Lamorgese (Interno), Marta Cartabia (Giustizia), Lorenzo Guerini (Difesa), Daniele Franco (Economia), Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico), Stefano Patuanelli (Politiche agricole), Roberto Cingolani (Ambiente e transizione ecologica), Enrico Giovannini (Infrastrutture), Patrizio Bianchi (Istruzione), Maria Cristina Messa (Università), Dario Franceschini (Cultura), Roberto Speranza (Salute), Maria Stella Gelmini (Autonomie), Vittorio Colao (Innovazione), Andrea Orlando (Lavoro), Mara Carfagna (Sud e coesione), Renato Brunetta (Pubblica amministrazione), Federico D'Inca' (Rapporti con il parlamento), Fabiana Dadone (Politiche giovanili), Elena Bonetti (Pari opportunità e famiglia), Erika Stefani (disabilità), Massimo Garavaglia (Turismo).

EDITORIALE
Investimenti per il futuro dell'agricoltura 3

PRIMO PIANO
La sostenibilità dell'agricoltura c'è 5

ATTUALITÀ
Una analisi di Aretè evidenzia un primario virtuoso 6-7
In recupero superfici a mais e soia 8
Bietole, al via le semine con robot 9
Il mercato del riso segna il passo 10
Cresce la produzione florovivaistica in regione 11
I piccoli floricoltori hanno retto l'urto del Covid 12
La cura delle piante è aumentata con il *lockdown* 13
Sostenibilità e *green* secondo Tugnazz 13
Nelle colture da seme la Romagna è prima 14
Miele, aumentano apicoltori e alveari 15
I Consorzi del lambrusco presentano il nuovo marchio 16
Costituito un Tavolo di lavoro per il castagno 17
La produzione di asparago segna il passo 18
Pere emiliano romagnole in cerca di prospettive 19
Ricerca genetica e investimenti per la Mora Romagnola 20
La macchina agricola che vorrei è il *contest* lanciato dai giovani agricoltori 21

DAL TERRITORIO
ROMAGNA
Sì alla caccia al cinghiale nell'Oasi Torriana di Montebello 22

FERRARA
Cambiare la legge che assegna i risarcimenti per i danni da calamità 24

MODENA
Agricoltore dona cinquanta piante di querce al Comune di Carpi 25

REGGIO EMILIA
In crescita le aziende agricole reggiane condotte da giovani 26

AMBIENTE E FISCO
Introdotte nuove misure per gli abbruciamenti in campo 27
Cosa prevede il nuovo Credito d'imposta 28-29
Gelate primaverili: prorogato il bando che assegna aiuti per prevenire i danni 29

agrimpresa

Direttore responsabile:
Claudio Ferri
c.ferri@cia.it

Hanno collaborato:
Erika Angelini, Lucia Betti, Mirco Conti, Alessandra Giovannini, Gabriele Papi, Emer Sani, Luca Soliani

Progetto grafico e impaginazione:
luisabacca@gmail.com

Copertina: Mirco Villa

Direzione, redazione e amministrazione centrale: Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311 Fax 051.6314333
E-mail: agrimpresa@cia.it
http://emiliaromagna.cia.it

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411 Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550 Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111 Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011 Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081 Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina,106
Tel. 0544.460182 Fax 0544.463114
Reggio Emilia viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532 Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
AGRICOLTURA È VITA Scrl
Presidente: Stefano Calderoni

Consiglio di amministrazione:
Arianna Alberici, Marco Bergami, Matteo Pagliarani, Gianni Razzano

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori Comunicazione (ROC)
n. 8391 del 29/08/2001
Registrazione:
Tribunale di Bologna N. 6773 del 2 Marzo 1998

Tipografia:
LITO GROUP srl Via dell'Industria, 63
41042 Spezzano (MO)

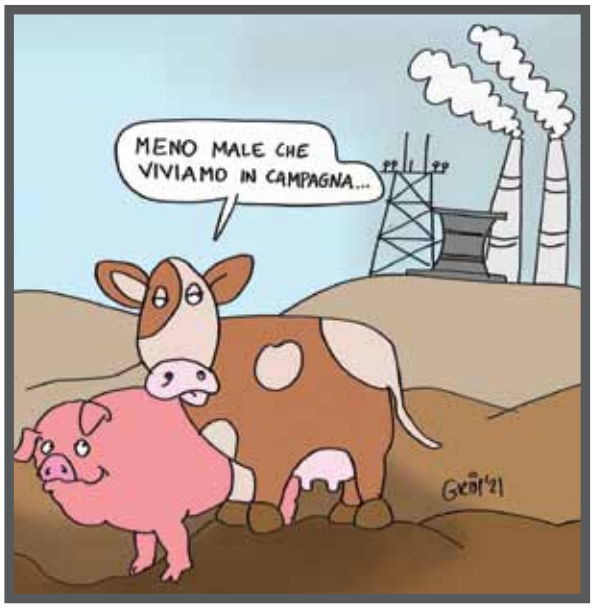
Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro
Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Uspi: Unione stampa periodica italiana

Questo numero di Agrimpresa è stato chiuso in redazione il 22 febbraio 2021 e stampato in 20 mila copie

La sostenibilità agricola c'è, ma preoccupa la perdita di superfici e l'abbandono delle campagne

Cla.Fe.

BOLOGNA - L'importanza delle forme di agricoltura meno impattanti sull'ambiente in Emilia Romagna è andata aumentando soprattutto in termini di superfici a bio, ma si registra anche una tendenza marcata alla riduzione dell'impiego di fertilizzanti minerali, sia in termini complessivi (-54% negli ultimi 15 anni monitorati) che per ettaro di superficie coltivata (-43%), e di fitofarmaci impiegati in agricoltura convenzionale (- 22% nel periodo) e biologica.
Ci sono anche sviluppi in ambito Agritech, l'uso sempre più diffuso di dati e sistemi intelligenti a supporto delle decisioni, i grandi efficientamenti sul fronte delle macchine agricole e dei dispositivi connessi che, con l'agricoltura di precisione si ottimizzano i risultati produttivi a fronte di una progressiva riduzione nell'utilizzo degli *input*.
A fronte di tutto ciò, però, si assiste ad una perdita di superfici agricole per abbandono o per cambi di destinazione e gli impatti ambientali negativi sono però, in questo, caso legati non all'esercizio dell'attività agricola, ma al contrario alla sua cessazione.



L'agricoltura è dunque sostenibile e lo ha dimostrato la ricerca dal titolo "Sostenibilità ambientale dell'agricoltura: a che punto siamo?" condotta da Cia-Agricoltori Italiani dell'Emilia Romagna in collaborazione con Aretè e presentata in un seminario *on-line*.
Lo studio si inserisce in un contesto in cui le attività agricole, soprattutto nelle economie avanzate, sono tuttora spesso portate all'attenzione del pubblico non tanto, o non solo, come attività primarie per il sostentamento ed il benessere delle popolazioni, cruciali per la tutela e la conservazione dei territori, oggi evolute nelle tecniche ed in grado di tenere il passo con i cambiamenti dettati dallo sviluppo economico, ma piuttosto, ancora di frequente, per il ruolo di generatrici di impatti negativi più o meno gravi, soprattutto in ambito ambientale.
È davvero questa l'agricoltura di oggi? "All'occhio di chi conosce il settore, questa appare un'immagine, almeno in parte, distorta di ciò che l'agricoltura europea ed italiana in particolare, sono divenute negli anni recenti - afferma Enrica Gentile, amministratore delegato di Aretè - quasi ignara dei passi enormi da essa compiuti nell'orientarsi sempre più, ed ormai da tempo, verso pratiche rispettose delle risorse ed attente agli impatti su persone, animali, territorio ed ambiente ed al miglioramento della qualità ambientale e di vita nelle aree rurali".

Continua a pag. 7

Sostenibilità ambientale, la ricerca evid

A.G.

> *Fini (presidente Cia): "Si sente parlare in modo improprio dell'agricoltura, con attacchi immeritati al nostro settore". I dati dello studio portati a sintesi da Cia dell'Emilia Romagna e Areté*

BOLOGNA - Nel quadro degli impatti ambientali derivanti dall'uso dei principali fattori di produzione nell'agricoltura emiliano romagnola, gli aspetti positivi prevalgono nettamente su quelli negativi. Dunque, l'agricoltura è sostenibile e lo ha dimostrato la ricerca dal titolo "Sostenibilità ambientale dell'agricoltura: a che punto siamo?" condotta da Cia-Agricoltori Italiani dell'Emilia Romagna in collaborazione con Aretè, società di ricerca specializzata nei settori dell'agricoltura e presentata il 9 febbraio scorso in un seminario *on-line*.

A inquadrare l'argomento è stato **Cristiano Fini**, presidente Cia Emilia Romagna cui hanno fatto seguito **Enrica Gentile** e **Alberico Loi** di Areté. Da Bruxelles è intervenuto **Nicola Di Virgilio**, (*Policy Analist* Commissione Europea) che ha parlato di "transizione verde e sostenibilità". Ha concluso i lavori **Alessio Mammi**, assessore regionale all'agricoltura.

"Si sente parlare in modo improprio dell'agricoltura, con attacchi immeritati al nostro settore - ha dichiarato il presidente Fini -. Abbiamo, dunque, voluto fare il punto per sottolineare quanto è stato fatto fino ad oggi, pur sapendo che sul tema del sostegno all'ambiente siamo tutti coinvolti e dobbiamo fare la nostra parte. E tanto abbiamo fatto. Abbiamo utilizzato meno fertilizzanti e fitofarmaci, abbiamo sostenuto il benessere animale. Insomma, sulle produzioni vegetali e sulla zootecnia abbiamo fatto tanto, ma c'è ancora parecchio da fare". Non ci sono, però, supporti analitici e numerici da parte delle *lobby* ambientaliste, ma a Bruxelles si continua a lottare su questi temi. "Abbiamo il *Farm to fork*, la strategia sulla biodiversità e la nuova pac che guarda con uno speciale riguardo all'ambiente – ha continuato Fini -, ma tutto ciò non pare bastare e le *lobby* ambientaliste continuano ad attaccare l'agricoltura".

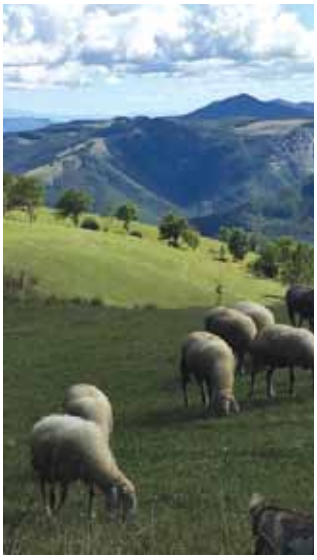
Il *Farm to fork* ha fissato gli obiettivi da raggiungere ma occorre capire l'impatto che avrà su questo settore e sugli agricoltori. "A fronte della riduzione di fitofarmaci e del maggiore benessere animale – ha detto ancora il presidente -, avremo anche una inevitabile perdita di produttività. Importeremo materie prime che non avranno *standard* qualitativi e ambientali equiparabili a quelli della nostra agricoltura e questo è un pericolo. Si tratta di una sfida da affrontare, ma partiamo da un livello già più che accettabile. Ognuno dovrà fare la propria parte, però, altrimenti perderemo tutti".

Occorre, dunque, far capire al consumatore quanto l'agricoltura sia importante e all'agricoltore devono essere forniti strumenti con i quali salvaguardare le produzioni.

Voler capire e fare chiarezza è stato il punto di partenza di Aretè. "In termini generali - ha spiegato Enrica Gentile -, il quadro complessivo che emerge per l'Italia, in termini di evoluzione degli impatti, appare decisamente positivo. Dai numeri e dai dati raccolti ed elaborati, risulta che l'agricoltura italiana ed estera è cambiata tanto. Usa meno fitofarmaci ed è sempre più bio. C'è un percorso importante che è in atto e non penalizza la produzione. L'innovazione riuscirà a seguire l'agricoltura senza avere impatti negativi. E quando parliamo di innovazione dobbiamo anche considerare il fenomeno legato all'agricoltura 4.0. Un impatto poderoso che vedremo fra qualche anno".

Da Bruxell Nicola Di Virgilio, (*Policy Analist* Commissione Europea) che ha parlato di "transizione verde e sostenibilità". "Una situazione, quella europea – ha detto in apertura Di Virgilio -, con diverse velocità, perché l'agricoltura è estremamente differenziata". Da una visione catastrofista si sta passando sempre più al cogliere le opportunità che una trasformazione della società

enzia un 'primario' virtuoso



verso modelli più sostenibili può offrire. Ecco allora la *Green Deal* per l'Europa che vuol dire definire una visione di crescita verde per tutti i settori economici europei, compreso quello agricolo e dell'agroindustria. "Le iniziative più rilevanti - ha specificato Di Virgilio - sono la strategia "From Farm to Fork", dal produttore al consumatore, la strategia sulla biodiversità, sull'economia circolare, sulle emissioni di gas ad effetto serra, compreso il metano di origine agricola, la strategia europea sulle foreste e quella di adattamento ai cambiamenti climatici. Tutte, includono principi, priorità ed obiettivi che riguardano l'agricoltura che è il settore economico in cui confluiscono e si intrecciano diversi ambiti. Nel *Green Deal* si parla anche di agricoltura biologica e di un mercato in crescita che deve essere ulteriormente promossa. Diverse, poi, le strategie che interesseranno il settore degli allevamenti, e riguarderanno il benessere animale, la riduzione dell'uso di antibiotici per gli animali di allevamento e per l'acquacoltura, la riduzione delle emissioni di metano, ammoniaca e protossido di azoto. Tutti i settori, poi, dovranno contribuire allo sforzo di decarbonizzazione dell'economia europea.
In chiusura l'assessore Mammi. "L'agricoltura – ha detto– si è messa in discussione in questi ultimi 20 anni e sta puntando sull'innovazione, sulla ricerca, sulla qualità. Si sta facendo carico della transizione ecologica, della sostenibilità ambientale, e questa ricerca lo dimostra molto bene, anche con i numeri. Tra i settori economici, umani, sociali e produttivi ha fatto uno sforzo, forse più rilevante rispetto ad altri". Gli agricoltori accettano la sfida. E, a dimostrarlo, anche la ricerca della Cia che mette in evidenza un aumento particolarmente rilevante del Bio (+75%). "Tutto questo – ha sottolineato Mammi -, le persone, i consumatori lo devono sapere. Agli agricoltori la ricerca dice che la produttività rimane buona, e buone sono le rese, anche diminuendo la chimica. Occorre, però, investire nella ricerca per fornire agli agricoltori gli strumenti con i quali salvaguardare le produzioni. È possibile, dunque, tenere insieme sostenibilità e produttività". Scarica la ricerca al link *https://bit.ly/3pA7mKr*

La perdita di superfici e l'abbandono delle campagne sono una piaga dell'agricoltura

Segue da pag. 5 - Lo studio, basandosi su dati ed evidenze da statistiche ufficiali e fonti autorevoli, ha perseguito l'obiettivo di restituire un'immagine il più possibile oggettiva del rapporto tra attività agricole e conservazione dell'ambiente e delle risorse, opponendo rigore scientifico all'approssimazione ed al sensazionalismo. "È interessante – prosegue anche la presenza di diversi dati di comparazione tra le principali tendenze emerse in Italia in materia di impatti ambientali dell'agricoltura, e le analoghe tendenze in alcuni importanti Paesi "agricoli" dell'Ue come Francia, Germania, Spagna, Danimarca e Paesi Bassi.
In sintesi nel corso degli ultimi 30 anni la Pac è stata gradualmente adattata per garantire la sua sostenibilità complessiva, anche in termini di conservazione dell'ambiente.
"Il pacchetto di misure con finalità ambientali, nell'ambito della Politica agricola e nel più generale ambito della politica dell'Unione, si è venuto via via arricchendo di nuovi strumenti – osserva la Gentile - con l'obiettivo non solo di tutelare gli ecosistemi nelle zone rurali, ma anche di contrastare il cambiamento climatico. Le politiche nazionali, incluse quelle italiane, si sono allineate a quella Ue nel perseguimento di questi obiettivi. In generale il quadro complessivo che emerge per l'Italia in termini di evoluzione degli impatti appare decisamente positivo, anche se confrontato con l'evoluzione registrata nei cinque Paesi Ue oggetto di confronto". Più agricoltura organica, quindi, meno chimica e tecnologie innovative hanno favorito un primario più pulito e sostenibile.
"Due gli aspetti degni di attenzione, anche guardando al futuro – prosegue la Gentile - in primis quello dell'acqua, sul quale l'Italia, penalizzata da fattori climatici, è il Paese a maggior utilizzo di acque irrigue tra quelli oggetto di analisi, ed ha la maggior quota di Superficie agraria irrigabile (33% nell'ultimo decennio), seppure con livelli di efficienza di utilizzo complessivamente buoni.
L'altro – aggiunge - è in realtà rappresentato dalla perdita di superfici agricole per abbandono o per cambi di destinazione (commerciale o residenziale). Sebbene il problema sia comune a tutti i Paesi membri considerati, il fenomeno appare particolarmente grave in Italia, dove il peso della Sau sul totale del territorio nazionale è passato dal 71% del 1990 al 55% del 2016".
Lo studio ha infine toccato anche gli aspetti della riduzione di emissioni di gas serra e di inquinanti in genere, del fenomeno della progressiva perdita di biodiversità nelle aree rurali, e di una serie di ulteriori indicatori dell'evoluzione degli impatti nel corso del tempo.

Le superfici investite a mais e soia sono in grande recupero

Claudio Ferri

> *Le buone quotazioni hanno favorito le semine dei frumenti (+6%) 'sottraendo' però spazio alle colture primaverili*

DALLA REDAZIONE - Le semine delle colture primaverili sono già iniziate, a partire dalla barbabietola da zucchero, coltura che lo scorso anno ha dato soddisfazione ai produttori in termini di volumi e saccarosio per ettaro. A determinare le scelte dei produttori, oltre alle considerazioni agronomiche, è l'andamento del mercato con i relativi listini di cereali e oleaginose che negli ultimi mesi sono lievitati, con punte massime che da tempo non si osservavano.

Restano comunque le incertezze dovute alla volatilità dei mercati e alla disponibilità di superfici ancora 'nude'.

"È un quadro difficile – sostiene **Marco Sacchi**, direttore operativo settore conferimenti di Progeo – perché ci sarà meno terra del solito, di conseguenza, rimane meno spazio per altre referenze, poi l'andamento dei prezzi di mais e soia hanno cambiato le carte in tavola perché sono amentate le quotazioni e, quindi, è ipotizzabile che i produttori si orientino su queste colture. Comunque - prosegue Sacchi -, possiamo affermare che le buone *performance* raggiunte dal girasole lo scorso anno lo rendono appetibile ai produttori, come anche il sorgo, molto rustico e senza il problema delle aflatossine, rimane interessante specialmente nel bolognese.

Probabilmente il mais da granella recupererà superfici a scapito del prodotto da biomassa in quanto nel 2020 le aziende che lo utilizzano nei biodigestori hanno ancora buone scorte".

Per il tecnico di Progeo ci sarà un pò di recupero anche della soia mentre c'è poco interesse per il pisello proteico. "A causa delle basse scorte a livello mondiale di cereali – ragiona infine Sacchi - e una ripresa della domanda cinese di mais e soia associata a dazi imposti dalla Russia su granoturco, le quotazioni sono decisamente salite".

Le semine dei cerali autunno vernini hanno avuto un incremento del 6%, e analoghe considerazioni su come si orienteranno i produttori in primavera, le riporta **Antonio Dall'Amore**, responsabile del settore cerealicolo di Terremerse.

"Ci sono meno superfici a disposizione e il buon andamento dei prezzi probabilmente fermerà l'emorragia delle superfici maidicole soggette negli ultimi anni ad un calo costante". Per Dall'Amore sarà la soia ad interpretare una parte importante nelle semine primaverili, prodotto che ha raggiunto nelle ultime quotazioni di febbraio i 500 euro a tonnellata.

"Ci si aspetta, riguardo a questa coltura, un aumento dei secondi raccolti impiegando varietà adatte. Anche il girasole è aumentato negli ultimi due anni- ricorda -, perchè si presta molto bene come coltura da rotazioni, prevede lavorazioni inferiori con costi contenuti: questa referenza ha ritrovato nuova linfa ed in molti areali ha eroso spazio al sorgo".

Come mai questa inverisione di tendenza nei prezzi?

"Contribuiscono molti fattori - termina Dall'Amore -, ad esempio in merito al mais la minor offerta dall'Ucraina che ha prodotto meno".

“Le buone quotazioni incentivano le colture di cereali e bietole”

“Marco Bergami (Cia Emilia Centro) commenta l'andamento delle semine primaverili
Da quest'anno un robot ad energia solare gestirà le barbabietole da zucchero bio

BOLOGNA – “Dopo 10 anni di prezzi molto bassi ora il mercato dei cerali ‘si è mosso', a causa soprattutto della globalizzazione, c'è stata una impennata dei prezzi di mais, soia e sorgo, con quotazioni (alla data del 18 febbraio, *ndr*) che arrivano a 500 euro per tonnellata di soia, 300 per il grano duro,il mais vale 230 mentre 200 euro è la quotazione del sorgo, numeri interessanti che consentono agli agricoltori di fare programmazione partendo dai prezzi: erano anni che non succedeva".

Parole di **Marco Bergami**, presidente di Cia Emilia Centro, che commenta il momento particolarmente favorevole che sta attraversando il mercato dei cereali.

“L'Italia è un Paese importatore di frumenti – afferma – quindi siamo soprattutto trasformatori, ma quest'anno, in base alle semine e all'aumento delle superfici, aumenteremo del 30% la produzione di grano duro. I consumatori apprezzano il prodotto nazionale quando è garantito da una tracciabilità certificata.

A livello mondiale molti Paesi hanno fatto scorte importanti e l'offerta è diminuita, un fattore che ha fatto lievitare i prezzi. Anche il costo del trasporto marittimo è raddoppiato – segnala Bergami - quindi è diventato più conveniente produrre cereali in Europa".

Il presidente di Cia Emilia Centro ricorda infine l'opportunità offerta dalla bieticoltura: “lo scorso anno questa coltura ha dato soddisfazione – conclude Bergami - e anche quest'anno ci sono i presupposti per fare una buona campagna".

I mezzi agricoli sono già infatti in campo per seminare le barbabietole da zucchero. “Ad oggi le superfici contrattate dalla cooperativa ammontano a 28.200 ettari con l'obiettivo, entro il 10 marzo, di arrivare a 30.000, di cui 2.000 di produzione biologica", riferisce **Massimiliano Cenacchi**, direttore agricolo di Coprob, precisando che a tutt'oggi (17 febbraio, *ndr*) sono stati seminati solo 50 ettari, un rallentamento dovuto alle piogge. “Per quanto riguarda in particolare la coltivazione biologica della radice – spiega ancora Cenacchi - da quest'anno utilizzeremo per le semine il primo robot ‘farmdroid' che funziona ad energia solare e che consente di memorizzare tramite satellite il posizionamento della piantina in fase di semina e quindi, a distanza di mesi, di ripassare pulendo dalle infestanti le bietole sulla fila e tra la fila".

Il mercato del riso è depresso e comprime le prossime semine

Erika Angelini

FERRARA - In attesa delle semine primaverili, l'Ente Risi ha pubblicato il sondaggio sulle intenzioni di semina per l'anno 2021. Dai dati emerge una tendenza in crescita di quasi 2.000 ettari (+0,9%) rispetto al 2020, derivata soprattutto da un aumento dei lunghi e medi/lunghi, mentre sarebbero in calo le superfici investite a Tondi (-13%). Una tendenza che sembrerebbe non caratterizzare il ferrarese, la zona della nostra Regione vocata alla produzione, che sta soffrendo in maniera evidente della forte crisi di mercato di questa fase della campagna. In base all'analisi del Gie cereali di Ferrara, che riunisce i principali risicoltori del territorio, la situazione si è aggravata in questi primi mesi dell'anno per due ragioni principali che: le previsioni di semina che fanno presagire una futura disponibilità di prodotto e la tendenza dell'industria a non acquistare risoni o a proporre prezzi al di sotto dei costi di produzione.

"Durante e dopo la campagna di raccolta 2020 le quotazioni hanno premiato i risicoltori con prezzi che, per le varietà più note come Carnaroli, sono arrivati anche a 55 euro/q. Un mercato sicuramente condizionato dalla maggiore richiesta di riso della Gdo (Grande distribuzione organizzata) che ha fatto scorte a causa dell'emergenza sanitaria. Poi i prezzi si sono stabilizzati per alcuni mesi e ora stiamo vivendo una contrazione, che possiamo definire "anomala". Tendenzialmente, infatti, in questa fase della campagna di commercializzazione, diciamo tra gennaio e febbraio, c'è sempre stato un aumento delle quotazioni dei Superfini che, invece, sono scesi intorno ai 45 euro/q. Ci troviamo quindi nella preoccupante situazione di avere ancora dei risoni nei magazzini che le riserie non acquistano, probabilmente perché hanno fatto scorte nei mesi precedenti a causa della pandemia, o che propongono di comprare a prezzi inferiori rispetto ai listini. Forse – continuano i rappresentanti del Gie – sta pesando anche la pubblicazione del sondaggio dell'Ente Risi che prevede un aumento delle superfici investite e che fa stare tranquilla l'industria sulla futura disponibilità. Ma, vogliamo dirlo chiaramente: produrre riso nel ferrarese al di sotto dei 45 euro significa andare in perdita, per le particolari condizioni in cui ci troviamo a produrre, che fanno lievitare i costi produttivi".

"Oltre ai normali trattamenti agro-meccanici e fitosanitari, infatti, noi dobbiamo affrontare costi aggiuntivi per ripristinare le arginature delle risaie continuamente erose dalle nutrie, che continuano a proliferare indisturbate e sono ormai un problema endemico. Un'erosione che porta anche alla fuoriuscita dell'acqua e alla conseguente necessità di riempire nuovamente i bacini per mantenere il livello necessario alla vegetazione del riso. Ai costi dell'acqua della manodopera per i lavori di sistemazione delle risaie sommiamo, inoltre, quelli per le polizze assicurative che stanno raggiungendo percentuali simili a quelli del frutteto. Un insieme di costi che finiscono per rendere questa coltura dalle potenzialità straordinarie antieconomica. Noi coltiviamo in una zona vocata alla produzione dei Superfini e con queste cifre e l'incertezza derivata dal non sapere quando potremo vendere il prodotto, c'è il rischio di abbandono della risicoltura a favore della soia. Stiamo già lavorando – concludono i risicoltori ferraresi – per predisporre le risaie alle semine primaverili che inizieranno ad aprile e ci troviamo a farlo nel bel mezzo di un blocco di mercato che ci impedisce di vendere il riso rimasto nei nostri magazzini, una situazione che possiamo definire surreale. Un ritorno alla normalità sarebbe possibile solo con minori importazioni di riso esente da dazi o a dazi agevolati per quello che riguarda i risi tondi".

> *"Nel ferrarese la coltura sta diventando sempre più onerosa a causa dei danni provocati dalle nutrie agli argini delle risaie*

Cresce la produzione florovivaistica in regione, ma pesano Covid e Brexit

C.F.

> *L'Emilia Romagna è la quarta classificata tra le regioni italiane per il comparto vivaismo e settima per importanza nel mercato di fiori e piante, secondo i dati di Myplant & Garden*

DALLA REDAZIONE - - Il comparto produttivo italiano orto-florovivaistico (fiori e piante, vivai, canne e vimini) è cresciuto del 5,8% rispetto al rilevamento precedente (2018), sfondando quota 2.716 milioni di euro. La produzione vale oltre 132 milioni di euro e l'Emilia Romagna consolida le proprie posizioni collocandosi tra quelle più produttive nel settore: è ai piedi del podio (4° posto) per il mercato vivaistico (quasi 64 milioni di euro), e al 7° posto per il mercato di fiori e piante (con 69 milioni di euro).

Già duramente piegato dalla crisi per il Covid, tuttavia, il florovivaismo italiano dovrà, per risollevarsi, puntare sempre di più sui mercati esteri e fare i conti con il nuovo scenario europeo senza il Regno Unito, di fronte al quale, a tutela del comparto, servono procedure per l'*export* più snelle e digitali. Così Cia-agricoltori italiani e l'Associazione florovivaisti italiani in occasione del *webinar* "L'impatto della Brexit sul florovivaismo" che ha fatto il punto con Agenzia Ice, Agenzia delle Dogane e Copa-Cogeca.

Per Cia e Florovivaisti italiani, infatti, occorre accelerare sui processi per garantire la tenuta del settore che rappresenta il 5% del Pil agricolo nazionale ed è arrivato a fatturare 2,8 miliardi di euro, grazie alla produttività di 24 mila aziende di tutta Italia. Un comparto che, oggi, con un virus ancora duro da sconfiggere, deve guardare con più slancio a nuovi sbocchi commerciali e affrontare con pragmatismo l'accordo per la Brexit. In gioco, precisano le due organizzazioni, oltre 40 milioni di euro di prodotti del florovivaismo che ogni anno l'Italia manda in Uk, il 5% del totale delle esportazioni nazionali.

La riflessione, precisano Cia e Florovivaisti italiani, va chiaramente fatta anche a Bruxelles, perché i prossimi anni di applicazione dell'accordo Ue-Uk porteranno alla luce nuove dinamiche relazionali che faranno emergere, per esempio, i flussi commerciali di piante e fiori, e aumentare i controlli fitosanitari oltremanica.

L'intera Europa dovrà salvaguardare un *export* di piante verso il Regno Unito che, solo nel mese di gennaio 2021, ha fatturato 8 milioni di euro (-34% rispetto allo scorso anno) e quello dei fiori che, nello stesso periodo, è arrivato a quota 48 milioni (+3% rispetto al 2020).

Se per gli effetti della Brexit sul mercato floricolo in Uk bisognerà aspettare qualche anno, sull'impatto dell'accordo per l'uscita dall'Europa si può, secondo Cia e Florovivaisti Italiani, agire da subito, magari anche orientando i risultati futuri in termini di ritorno economico per i produttori. Resta, infatti, cruciale il nodo burocratico, vero primo scoglio della transizione.

Non ci saranno tariffe o quote, ma si andranno moltiplicando le procedure per il trasferimento delle merci, i controlli fitosanitari e, da luglio, quelli alle frontiere per il rispetto del mercato interno e della normativa britannica. Formalità doganali che avranno oneri per l'Italia e gli altri Paesi Ue esportatori, in primis l'Olanda.

Il passaporto delle piante, aggiungono, che fu una grande conquista dell'Europa, non avrà più valore, sostituito da pre-notifica di esportazione (che richiede dalle 24 alle 36 ore), certificato sanitario, controlli documentali d'identità e fisici, controlli fisici alle dogane. Sarà, dunque, come tornare indietro di decenni e frenare bruscamente, se non si affronterà il cambiamento in sella al suo volano, rappresentato da tecnologia e digitalizzazione, implementando sistemi informatici per la gestione dei dati.

"L'Italia deve mettersi in pista anche su questo fronte - hanno commentato **Dino Scanavino**, presidente nazionale di Cia-agricoltori italiani e **Aldo Alberto**, presidente Associazione florovivaisti italiani-. Il *Green Deal Ue* da una parte e dall'altra l'uscita del Regno Unito dall'Ue, spingono il Paese a un lavoro di ammodernamento dei servizi fitosanitari per affrontare anche le restrizioni Uk su prodotti e piante a rischio. In questo senso e per superare le criticità, servirà un confronto aperto con i Comitati scientifici del Consiglio di partenariato".

I "piccoli floricoltori" hanno retto l'urto del Covid

Erika Angelini

FERRARA – Nell'ultimo anno le aziende florovivaistiche di grandi dimensioni hanno subito danni ingenti a causa dello stop o al forte ridimensionamento delle cerimonie. Un *trend*, si parla della perdita del 60% di fatturato in pochi mesi nel 2020, che ha caratterizzato le aziende floricole che nel ferrarese hanno scelto come sbocchi commerciali il canale Ho.re.ca, la Grande distribuzione e l'*export*.

Ora, con approssimarsi del tipico periodo delle cerimonie si attende di capire come evolverà la situazione e se ci sarà un seppur parziale ritorno alla normalità. In questo contesto i piccoli-medi floricoltori stanno vivendo una situazione completamente diversa, come spiega **Davide Melchiorri**, floricoltore di Pontegradella.

"La nostra è una floricoltura di piccole dimensioni, circa 1700 mq, che produce piante ornamentali e fiori – princi-

palmente le varietà stagionali che si coltivavano nei giardini dei nostri nonni - e offre servizi aggiuntivi come la manutenzione dei giardini. Durante l'ultimo anno, contrariamente alle aziende più grandi e strutturate, abbiamo lavorato molto perché vendiamo principalmente al consumatore finale che, soprattutto durante i diversi *lockdown* ha acquistato piante ornamentali, da orto ma anche fiori recisi. Quando ho iniziato, circa quaranta anni fa, ho scelto di distribuire su diversi canali compresa la Grande distribuzione, ma alla lunga mi sono reso conto che lavorare sulla quantità, vendendo a prezzi a volte troppo bassi, non mi ripagava e non mi dava neanche soddisfazione. Adesso, insieme a mia figlia Valentina di 23 anni, che fa sicuramente parte della nuovissima generazione di agricoltori, lavoriamo sulla qualità e sulla fidelizzazione del cliente. Unico problema che rimane è quello del clima, in particolare gli sbalzi termici in primavera, che possono fermare la vendita di piante da orto o di fiori per la sistemazione delle aiuole dei giardini. Ma credo che curando il prodotto, scegliendo varietà nuove e il rapporto di fiducia con le persone che si affidano alla nostra azienda floricola, ci siano delle buone prospettive anche per le nuove generazioni nel settore della floricoltura".

I floricoltori hanno, infatti, già perso 200 milioni di euro con la sospensione dei matrimoni nel quadrimestre marzo-giugno, cifra che si deve raddoppiare con lo stop di tutte le altre cerimonie civili e religiose (battesimi, comunioni, cresime e funerali) e la soppressione di feste di laurea, convegni, eventi pubblici, fiere e assemblee, che ha dato il colpo di grazia al comparto, con imprenditori costretti a mandare al macero milioni di steli ormai sfioriti (più di 400 le varietà in commercio). Nel solo settore dei matrimoni, secondo stime Cia, la spesa media per gli addobbi floreali è di circa 3.000 euro e comprende una lunga lista che va dai classici *bouquet* per sposa e damigelle, alle composizioni per la chiesa o il Comune, fino a tutte le decorazioni per il ricevimento, all'arco nuziale nelle cerimonie *open air*, agli altri ornamenti per gli outfit o la macchina degli sposi.

> *"Cura della qualità e differenziazione dei servizi è la ricetta per "sopravvivere"*

C'è preoccupazione anche per l'emendamento del bonus matrimonio nel Dl Rilancio, che introdurrebbe una detrazione per le spese che si sosterranno dal 1° gennaio 2021, convincendo a rimandare la cerimonia all'anno prossimo le restanti 120mila coppie ancora indecise sulla possibilità di sposarsi nel secondo semestre 2020. Il rinvio infrangerebbe le aspettative dei professionisti del settore, che speravano in una ripresa a partire dall'estate e che dovranno, invece, cancellare un'annata intera, rimanendo senza risorse e con tanti conti da saldare, a partire da quelli di smaltimento dei fiori invenduti, che si aggiungono al danno del mancato profitto.

All'interno del comparto floricolo nazionale, sono in grave difficoltà circa 15.000 aziende che producono fiore reciso - localizzate perlopiù in Liguria, Toscana, Campania, Sicilia e Lazio - e rappresentano quasi la metà di tutte le imprese florovivaistiche del Paese. Senza aiuti dal Governo sarà fallimento certo e chiusure per il *Made in Italy* floreale che compete ad alti livelli nel mercato internazionale solo grazie alla sua forza d'impresa e senza aiuti europei.

Cia non può che rilevare come, ancora una volta, altri Paesi europei stiano facendo per il settore meglio dell'Italia. In Olanda, è stato stanziato per il settore floricolo un fondo da 600 milioni, ma anche in Francia e Germania sono state approntate misure importanti a sostegno dei produttori. Per sopperire alle necessità delle aziende floricole che hanno bisogno di liquidità immediata, oltre a quanto già previsto nel Dl Rilancio, sarebbe di sollievo l'annullamento per un anno dei contributi previdenziali, oltre a indennizzi a fondo perduto, senza i quali non si potranno avviare a settembre i nuovi cicli colturali per la ripresa delle attività.

"La cura delle piante è aumentata con il *lockdown*"

Luca Soliani

GUASTALLA (Reggio Emilia) - "Il settore floricolo ha subito i pesanti effetti del *lockdown* 2020, quest'anno dovrà resistere. E nel 2022 potrà finalmente ricominciare a vivere la luce. Sono fiducioso". Parole di **Paolo Codeluppi**, titolare dell'azienda 'Agricopa' a Pieve di Guastalla (Re) che oltre alla produzione florovivaistica per interni propone soluzioni anche da esterno per giardini e parchi.

Il florovivaismo rappresenta in Italia il 5% della produzione agricola e si estende su una superficie di 30 mila ettari, contando 27mila aziende (100 mila addetti), di cui 14 mila coltivano fiori e piante in vaso e 7 mila sono vivai. Il comparto, da sempre *leader* a livello europeo (secondo solo dopo l'Olanda) è stato messo in crisi dalla crisi pandemica che ha azzerato tutte le cerimonie e gli eventi (-50% matrimoni nel 2020). Cia stima, infatti, che l'Italia del florovivaismo abbia perso, circa 1,7 miliardi di fatturato.

"Ma io per il futuro prossimo voglio essere positivo - sottolinea Codeluppi -. C'è bisogno di verde e bellezza, e ancora di più in questi mesi terribili: sono certo che la gente si libererà delle paure e delle difficoltà. E le vendite ricominceranno a tornare ai livelli pre-covid. Ora è fondamentale cercare di tornare il più possibile alla normalità perché il settore risente fortemente dei *lockdown*, dei fermi e dei cambiamenti dei colori delle regioni. Ma anche da questa pesante situazione sono nati aspetti positivi: le persone si sono appassionate ancora di più alla cura del giardino, alla bellezza dei fiori dentro casa che non devono essere banali ma prodotti e curati in loco. Da qui si deve ripartire".

Per quanto riguarda le nuove tendenze, "non ci sono novità assolute ma metamorfosi dell'esistente. Entrando nel dettaglio, stanno andando forte le richieste di piante come la Dipladenia: campanule ornamentali sempreverdi originarie dell'America tropicale facili da coltivare, potare e curare, soprattutto in balcone. Va forte anche la SunPatiens: la genetica davvero unica di questa pianta annuale fa sì che le prestazioni in giardino siano insuperabili rispetto a qualsiasi altra annuale da fiore stagionale. Infine, funziona molto bene anche la Lantana: ha fiori di vari colori e dimensioni che sbocciano in continuazione dalla primavera inoltrata fino all'autunno. Ma ci sono piante e fiori per ogni gusto ed esigenza. Il mio consiglio nella scelta è sempre quello di lasciarsi guidare dalla bellezza".

Sostenibilità e 'green' secondo Tugnazz

L'attuale minestrone del linguaggio politichese-inglese è poco sostenibile per l'amico Tugnazz. Boia di qua boia di là, d'accordo che bisogna stare al passo con i tempi, ma non a discapito della chiarezza. Mica bastano le parole affascinanti. Ormai è pioggia continua di inglesismi: 'green', 'start up', 'spread', 'take away',' meet up', 'delivery'. Occhio all'inglese con la vaselina. Mancano solo, all'appello, "*i tuoi occhi sono fari abbaglianti, io ci sono davanti, oh yea*", come cantavano '*I Primitives*' quando eravamo ragazzi, 'beat generation'. Per non parlare poi di 'Feizbuk' e 'Iztagram': la traduzione simultanea dall'inglese alle parlate emiliano-romagnole comporta spesso pronunce sibilanti da serpenti a sonagli. Certo, sostiene Tugnazz, anche noi da giovani usavamo il linguaggio internazionale con le straniere sulla riviera romagnola d'estate. Erano i tempi - ruggenti - di Bagno Paradiso, dei bagnini 'trottolini amorosi', tra pedalò e abrasioni da brandina. Si ululava 'Only you', dei *Platters*, mentre si spalmava la crema solare sulla schiena delle belle turiste distese sul lettino. Classica modalità d'imbrocco era 'kiss kiss bang bang': si rimediavano anche schiaffoni, ma faceva parte delle regole del gioco; in fondo, cos'è un bacio? È un morso che ha imparato l'educazione. Non dimentichiamo, per favore, la nostra bella lingua e le sue antiche radici latine, illuminanti. Coltura e cultura, va sempre ribadito, derivano dal latino '*còlere*', cioè *coltivare* i campi. Se non coltivi, cosa mai raccoglierai? E '*sàpere*', in latino, vuol dire *aver sapore*. Sapere e sapore hanno, non a caso, la stesso etimo. A proposito di linguaggio politico: la sobrietà e le parole misurate del nuovo premier Draghi hanno spiazzato non pochi politici boccaloni. Fa sempre testo l'esortazione del mitico assessore di Roncofritto: ricordate? 'Servono fatti, non pugnet'. State bene, bella gente.

Il Passator Cortese

Nelle colture da seme la Romagna è in testa

Emer Sani

FAENZA - Le colture da seme continuano ad essere quelle su cui le aziende continua a puntare di più per fare reddito. Hanno bisogno di attrezzi specializzati ma non necessitano di un investimento iniziale importante come ad esempio un frutteto. Questa è la motivazione che degli agricoltori affermano essere dietro alle loro scelte.

"Nell'estensivo sono le colture che danno di più - commenta **Pierpaolo Amadori** di Faenza -, bisogna essere bravi a fare i quintali per ettaro. Personalmente mi dedicherò al mais da seme, lo scorso anno ha prodotto una Plv di 3.500 – 3.600 euro per ettaro (meno le spese) e alla barbabietola da seme (con una Plv di circa 8.000 euro), sempre con un buon prezzo che per il 2021 dovrebbe essere aumentato lievemente".

Nel 2020 le superfici dedicate alla moltiplicazione con le specie agrarie e con le specie orticole e aromatiche sono concentrate soprattutto in Emilia Romagna. Il settore è molto ampio, spazia dalle colture estensive industriali alle specializzate. "Sulla scelta dipende molto di cosa ha bisogno l'azienda, se la necessità è alternare su ettaraggi importati a quelle che sono le colture estensi ci si può orientare sulle industriali come girasole, coriandolo, soia o medica con qualche taglio dedicato al seme", dice **Andrea**, dell'azienda agricola Andrea e Alteo Fantini di Ravenna. "Oppure si fa della segale, una coltivazione abbastanza simile al grano. Se si cerca una redditività maggiore ci si orienta sulle orticole specializzate, sono più impegnative ma rendono di più, come possono essere cavolo, cipolla, cicoria, carote, cetriolo, zucchino e barbabietola da seme".

Tornando ai prezzi, "le aspettative sono su quelli dell'anno scorso", prosegue Andrea Fantini, che è anche un membro del coordinamento gruppo giovani della Cooperativa agricola cesenate (Cac), che promuove iniziative di formazione tecnica e gestionale. "Sono più di 20 anni che ci dedichiamo alle colture da seme, siamo partiti con la bietola poi abbiamo ampliato alla cicoria, cetrioli, carota, a cui ci dedichiamo abitualmente tutti gli anni. Poi capita qualche anno il basilico e lo zucchino". Fondamentale è l'alternanza delle colture. "Il sementiero richiede una rotazione colturale abbastanza importante, infatti le colture da seme hanno bisogno di un buon nutrimento del terreno, soffrono i cicli corti di rotazione culturale". Sugli ettari dedicati al sementiero i quantitativi, "grosso modo sono abbastanza simili agli scorsi anni".

La campagna 2021 deve ancora partire, al momento i prezzi non sono stati fissati. "Ancora non si sa nulla al riguardo, ma si tratta di colture che riescono a garantire una buona Plv anche con ettaraggi abbastanza piccoli - ribadisce Fantini -. Sono colture comunque da seguire molto; allo stadio iniziale si riesce a contenere le infestanti con mezzi meccanici, poi si va con un utilizzo importante della zappa. Ad esempio la cicoria e le carote, vanno sostenute con dei piccoli paletti in ferro e legate con spaghi: tutto lavoro da fare a mano". Lo scorso anno scorso il prezzo più alto lo ha ottenuto la cicoria. "È la più conveniente, anche se è una coltura che richiede il maggior impegno di manodopera, oltre al trapianto c'è anche la raccolta che viene effettuata quasi tutta manualmente. La cicoria ha ottenuto una Plv tra i 9 e i 10mila euro all'ettaro".

Fondamentale per le colture da seme è la disponibilità di acqua per l'irrigazione. "Senza è impensabile prenderle in considerazione, barbabietole soprattutto, ma anche carote e cetrioli, si cerca di fare irrigazione di precisione. Le colture specializzate soprattutto, sono molto delicate e spesso possono avere delle complicazioni, legate sia al clima ma anche alle varietà, ma spesso c'è un prezzo minimo garantito che va al produttore, riscontrato che tutte le operazioni sono state eseguite correttamente. Una garanzia importante per quegli anni negativi che possono capitare. Il produttore sa che ha un ritorno, un piccolo rimborso spese. Ma l'obiettivo rimane produrre di più e meglio, qualità e quantità pagano sempre".

UNA ISTANTANEA DEL SETTORE

Con oltre 22.800 ettari destinati alla moltiplicazione delle sementi ortive e aromatiche, l'Italia si conferma tra i Paesi *leader* del settore a livello europeo.

L'Emilia Romagna continua a guidare il settore con 9.700 ettari, seguita dalla Puglia che raddoppia il suo ettarato portandolo ad oltre 6.000 ettari e dalle Marche. Incrementi sono stati registrati anche negli ettari destinati alla produzione sementiera di Molise, Lazio e Abruzzo.

Censimento apistico: numeri in aumento per apicoltori e alveari

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - Il miele e gli apicoltori in primo piano nel *Report* annuale curato dall'Osservatorio nazionale miele con sede a Castel San Pietro Terme. Nella pubblicazione si può leggere l'andamento produttivo e di mercato per la stagione 2020 di questo prezioso prodotto, ma anche le informazioni dalla Banca dati apistica istituita nel 2009 e che, dal 2017, presenta l'elenco completo del panorama apistico. Dalle pagine emerge che ci sono in Italia 68.684 apicoltori, in Emilia Romagna sono circa 5.216. Gli alveari presenti sul territorio nazionale sono 1.412.792, in Emilia Romagna sono 117.870. "Tutti numeri in costante aumento –, sottolinea **Giancarlo Naldi**, direttore dell'Osservatorio nazionale miele – un segno di vitalità del settore nonostante le tante difficoltà produttive e di mercato che il nostro *report* evidenzia". Un'annata difficile, dunque, che conferma la tendenza negativa delle produzioni per cause climatiche e i gravi danni causati all'apicoltura dall'uso dei pesticidi nelle attività agricole. "Rispetto al 2019, un'annata considerata tra le peggiori di sempre – ribatte Naldi -, la produzione stimata per il 2020 fa registrare un modesto incremento in parte, però, dovuto all'aumento del numero degli alveari". La produzione italiana di miele per il 2020 si assesta, infatti, in un *range* che va da 17.500 a 19.500 tonnellate. "Un lieve aumento sì - continua Naldi -, ma siamo ben lontani sia dal livello potenziale di produzione nazionale che raggiunge comodamente le 30.000 tonnellate, sia dai livelli produttivi necessari per mantenere vitali le aziende apistiche".

> *"Annata difficile per il miele a causa del cambiamento climatico*

Il parere di **Giorgio Baracani**, vicepresidente di Conapi. "I numeri della banca dati apistica evidenziano un settore ormai maturo, statico. È un settore in osservazione con tanti dubbi sulla testa. Da un lato la passione che ci contraddistingue e dall'altra le tante incognite che rendono sempre più aleatoria questa attività. Il dimezzamento delle produzioni medie ad alveare degli ultimi 10 anni, gli aumentati costi di gestione degli alveari ed un mercato che fatica sempre più nel riconoscere un equo prezzo del miele, in particolare quello delle nostre zone, il millefiori, fanno stare gli operatori con il fiato sospeso cercando di capire cosa li attende all'orizzonte".

Tutto perduto? "No. Come rappresentanze del settore stiamo lavorando per creare strumenti che consentano di tutelare il reddito degli apicoltori tramite forme assicurative, ed abbiamo sollecitato le istituzioni nel favorire momenti di incontro con le altre filiere agricole, in modo da confrontarsi sulle rispettive problematiche per trovare soluzioni che portino un reciproco interesse".

I DATI DEL SETTORE

Dalla Banca dati apistica nazionale alla quale tutti gli apicoltori devono essere obbligatoriamente registrati, secondo i dati aggiornati al 31 dicembre 2020, emerge che sono 68.684 gli apicoltori in Italia di cui 47.957 produce per autoconsumo (69,8%) e 20.727 per il commercio. Gli apicoltori italiani detengono in totale 1.412.792 alveari e 220.033 sciami (totale 1.632.825). Il 75,2% degli alveari totali (1.062.774), è gestito da apicoltori commerciali che allevano le api per professione. Valutare l'effettiva produzione del miele è molto complesso ma le stime dell'Osservatorio nazionale miele parlano di circa 18.500 tonnellate per il 2020 a livello nazionale. Rispetto al 2019 (15.000 tonnellate), un'annata considerata tra le peggiori di sempre, la produzione stimata per il 2020 fa registrare un incremento in parte, però, dovuto all'aumento del numero degli alveari. In Emilia Romagna gli apicoltori sono circa 3.000, gli alveari sono 117.870.

Foto di Nadia Bernardi partecipante al 5° Concorso fotografico "Ape, mieli. Biodiversità con gusto". Osservatorio Nazionale Miele, anno 2020

LA PANDEMIA HA FATTO AUMENTARE IL CONSUMO DI MIELE

Le famiglie italiane riscoprono il miele. L'analisi è di Ismea, l'Istituto di Servizi per il mercato agricolo alimentare. Complici di questa nuova tendenza, la maggiore attenzione alla salute in un'epoca di emergenza sanitaria e la più lunga permanenza tra le mura di casa, fattori che hanno fatto registrare una crescita del 13% in volume di vendite per questo prodotto nei primi 9 mesi del 2020. Le famiglie con giovani e giovanissimi sono alla base di questo incremento. Un'inversione di mercato, sottolinea l'Ismea, nel *report* Tendenze, interamente dedicato alle dinamiche del comparto, sia rispetto alla flessione degli acquisti dell'ultimo biennio sia al ruolo trainante fin qui esercitato degli over 50, di reddito medio alto, a cui si devono normalmente oltre il 70% degli acquisti di miele. Lo scorso anno circa il 60% di prodotto disponibile è stato di provenienza estera, a fronte di una produzione nazionale in forte ridimensionamento. Per il 2020 le stime Ismea Osservatorio miele indicano un recupero del 13% sull'anno precedente con una produzione che dovrebbe portarsi a 17 mila tonnellate. Si tratta comunque di un livello molto al di sotto della capacità produttiva nazionale, che conta oltre un milione e 600 mila alveari, in aumento del 7,5% su base annua.

Lambrusco: il nuovo Consorzio si presenta con un *brand* rinnovato

MODENA – Debutta ufficialmente il nuovo Consorzio che tutela tutte le tipologie dei Lambruschi Doc dell'Emilia Romagna, a conclusione di un iter che ha portato alla fusione per incorporazione dei tre precedenti enti di tutela del vino emiliano. Tra le decisioni del consiglio di amministrazione la nomina del presidente del Consorzio Tutela Lambrusco, **Claudio Biondi** - già presidente del Consorzio di Tutela del Lambrusco di Modena - unitamente a quella del vicepresidente **Davide Frascari**, già a capo del Consorzio per la Tutela dei Vini Doc Reggiano e Colli di Scandiano e di Canossa.

CONSORZIO TUTELA LAMBRUSCO DOC

"È un giorno importante per il nostro Consorzio - commenta Biondi -, quello che ha portato all'unificazione del variegato mondo del Lambrusco è stato un percorso lungo: ora la sfida sarà definire le strategie di comunicazione e i progetti di promozione più efficaci, sia a livello nazionale che internazionale, continuando ad apportare un contributo in un settore che, come tutti, ha subito i contraccolpi della recente pandemia".

Nell'ambito del Cda è stata presentata anche la nuova identità visiva del Consorzio, che darà volto all'ente in tutti i contesti nei quali sarà chiamato ad agire. "Volevamo che la *brand identity* riuscisse a fondere insieme alcuni elementi essenziali dei nostri territori e dei nostri vini - spiega Claudio Biondi - Dalle tonalità di colore che il Lambrusco assume a seconda delle tante anime di quest'uva, che virano dal rosa chiaro, al rubino fino al porpora - a quelle che richiamano i caratteristici piccoli frutti rossi, il cui aroma è uno dei fattori più identificativi delle nostre bolle".

Il capolettera L, l'iniziale di Lambrusco, è poi posizionato all'interno del nuovo *brand* dalla forma sinusoidale.

"Una forma che vuole richiamare il movimento brioso delle bollicine presenti in tutte le versioni di Lambrusco e, allo stesso tempo, ricorda quasi un sigillo, come quelli in ceralacca che chiudono le lettere e i regali più intimi e preziosi".

"Negli ultimi anni la comunicazione si è trasformata e, in questo scenario, anche il Consorzio vuole stare al passo con i tempi. A causa dell'emergenza pandemica tuttora in corso, il 2021 si è aperto nello stesso clima d'incertezza che ha caratterizzato lo scorso anno - conclude Biondi -. La nostra base produttiva sta reagendo con forza alla difficile congiuntura economica e ora la nascita di questo Consorzio è un'arma in più per pianificare strategie che siano di aiuto a tutta la filiera con un imprescindibile spirito di coesione. Impegno prioritario dell'Ente andrà verso le aziende più penalizzate in questo momento storico, ovvero quelle che hanno come principale sbocco il canale HoReCa.

In questo senso ci siamo già attivati con la richiesta formale - da parte di tutta la filiera vitivinicola alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - di rivedere l'impossibilità di vendita di vini e bevande alcoliche per asporto nei bar e nelle enoteche dopo le ore 18. Il provvedimento, entrato in vigore lo scorso 16 gennaio a seguito dell'ultimo Dpcm, sta infatti andando ad aggravare immotivatamente una frangia di produttori già messi a dura prova".

IL NUOVO ENTE IN CIFRE

Il nuovo organismo di tutela rappresenta otto denominazioni che si trovano tra Modena e Reggio Emilia - Lambrusco DOC, Lambrusco di Sorbara DOC, Lambrusco Grasparossa di Castelvetro DOC, Lambrusco Salamino di Santa Croce DOC, Reggiano DOC, Colli di Scandiano e di Canossa DOC, Reno DOC e Bianco di Castelfranco Emilia IGT - per un totale di circa 16.600 ettari vitati e una produzione che nel 2020 ha superato del 3% i 42 milioni di bottiglie di Lambrusco DOC del 2019.

Costituito un Tavolo di lavoro a supporto della castanicoltura

Alessandra Giovannini

La coltivazione delle castagne e il recupero di castagneti secolari come presidio del territorio di montagna e risorsa ambientale, senza dimenticare le prospettive di mercato di un prodotto di grande valore per la tradizione agricola e culturale dell'Appennino. Sul tema, la Regione Emilia Romagna ha costituito un Tavolo di lavoro per trovare soluzioni tecniche e prospettive concrete. Prima riunione il 15 febbraio, con la partecipazione degli assessori regionali alla Montagna **Barbara Lori** e all'Agricoltura **Alessio Mammi**. Tra i temi affrontati nell'incontro, come qualificare, in termini di valore e sostenibilità, i castagneti attualmente coltivati e prevenirne l'abbandono; estendere la coltivazione dei castagneti in terreni agricoli vocati, affrontare le problematiche fitosanitarie, non perdere il patrimonio umano storico e culturale legato alla castanicoltura da frutto.

Dalla voce dei coltivatori anche la richiesta di certezze sulla gestione e il recupero dei castagneti da frutto e strategie per migliorare i processi di trasformazione e le opportunità di commercializzazione.

Nel corso della mattinata, sono stati presentati i due progetti Goi, i Druppi di lavoro di aziende e ricerca sull'innovazione, "Castani-co" e "Biodiversamente castagno", sulla biodiversità agricola e forestale.

> *La coltura rappresenta un valore per la tradizione agricola*

Il primo valorizza il castagneto da frutto come sistema seminaturale vocato al sequestro di carbonio e come fonte produttiva di cibo di qualità. L'impegno è quantificare quanto carbonio è sequestrato nel suolo e nella pianta a seconda dell'ambiente pedologico e della gestione del castagneto e produrre linee guida delle buone pratiche agronomiche e colturali.

Il secondo,'Biodiversamente castagno', nasce in risposta all'esigenza di conoscere la biodiversità del castagno e del suo agro-ecosistema e valorizzare e promuovere il ruolo del castanicoltore come 'custode' della tutela della biodiversità e del territorio.

Segna il passo la produzione di asparago in Italia

Ale.Gio.

DALLA REDAZIONE - L'Emilia Romagna produce quasi 5.000 tonnellate di asparagi e le superfici dedicate sono pari a circa 700 ettari (dato aggiornato al 2020), concentrate prevalentemente nelle province di Ferrara, Bologna e Piacenza.
Nell'ambito nazionale la nostra Regione viene dopo la Puglia che detiene il primato nazionale con oltre 5.000 ettari, seguita dal Veneto con circa 1.900 ettari e dal Lazio con oltre 800 ettari. La capacità produttiva italiana recentemente è salita oltre le 50.000 tonnellate, frutto di superfici che, pur in discesa nel 2020 rispetto allo scorso anno, si mantengono sopra i 10.000 ettari. I dati riportati in precedenza sono elaborazioni *Cso Italy* e dati Istat. In Europa (secondo i dati Eurostat) il principale Paese produttore ed anche importatore è la Germania (recentemente con una produzione di circa 130.000 tonnellate), seguita dalla Spagna (oltre 60.000 tonnellate) che si conferma come il nostro maggiore concorrente per via delle rilevanti esportazioni, mentre l'Italia figura al terzo posto. In termini mondiali (secondo i dati Fao) i primi produttori sono nell'ordine, Cina (oltre 7 milioni di tonnellate di prodotto), al secondo posto il Perù (mediamente 375.000 tonnellate e principale *player* mondiale in termini di *export*) e Messico al terzo posto (circa 250.00 tonnellate). Seguono Germania, Spagna mentre l'Italia occupa il 6° posto assoluto. La produzione 2020 è stata caratterizzata da quantitativi non elevati ma di eccellente qualità che è stata riconosciuta ed apprezzata soprattutto nella Grande distribuzione, mentre il canale Horeca ed il dettaglio tradizionale hanno vissuto difficoltà, per la concomitanza del *lockdown* di questa primavera proprio durante la fase della raccolta.
Nell'ultimo periodo gli acquisti delle famiglie italiane per il consumo domestico di asparagi freschi, hanno visto una costante crescita, nel corso del 2019 si tratta di circa 29 mila tonnellate, il +5% dei volumi in più rispetto all'annata precedente.
Il 2020, sia a causa del clima sia dello sconvolgimento degli acquisti, ha comportato un importante ammanco di acquisti nel mese di aprile rispetto alla storicità dei consumi, la ripresa in maggio non ha a oggi compensato i volumi del periodo di *lockdown*. Secondo i dati elaborati da *Cso Italy* sulla banca dati Gfk Italia, i volumi acquistati di asparagi da gennaio a ottobre si posizionano al di sotto dello stesso periodo del 2019 del -10%, pari circa a 2.700 tonnellate.

ENTRA IN VIGORE IL NUOVO DISCIPLINARE PER IL 'VERDE' DI ALTEDO IGP

Dopo un iter di approvazione di circa 2 anni e un percorso a tappe partito dai soci del Consorzio dell'Asparago e coordinato dal *Cso Italy*, è entrato in vigore il 14 dicembre 2020 il nuovo disciplinare pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Europea il 23 novembre scorso. I cambiamenti riguardano l'aggiornamento delle varietà e gli aspetti legati al confezionamento e alla presentazione del prodotto.
Le varietà certificabili con il marchio Igp dopo il primo riconoscimento si sono evolute e rinnovate mantenendo, anzi aumentando, le caratteristiche qualitative uniche di questo prodotto ed ampliando il calendario di produzione. Sono ammesse alla denominazione le varietà Franco, Giove, Ercole, Vittorio e Athos e stralciate le obsolete Precoce di Argenteuil e Ringo di cui, tra l'altro, è ormai impossibile reperire il materiale di riproduzione e quindi attuare nuovi impianti. Il disciplinare appena approvato prevede, inoltre, la possibilità di utilizzare gli asparagi Igp nei prodotti trasformati, dando ancora maggior visibilità alla denominazione protetta.
"Il nuovo disciplinare – dichiara il Presidente del Consorzio, **Gianni Cesari** – darà l'opportunità di aumentare gli investimenti ad asparago Igp che, in questi anni, hanno dimostrato di essere, pur se una nicchia, molto interessanti per il crescente apprezzamento dei consumatori di tutta Europa. Penso – conclude il Presidente Cesari – che l'approvazione del nuovo disciplinare possa dare ulteriore slancio al Consorzio grazie alla potenziale adesione di ulteriori soci, al calendario di commercializzazione più ampio e alla possibilità di trasformare il prodotto e utilizzarlo tutto l'anno."

La coltura della pera in Emilia Romagna cerca prospettive

Erika Angelini

> *Dopo due annate caratterizzate da enormi problemi produttivi e fitosanitari il comparto punta su ricerca e innovazione*

FERRARA – La filiera della pera emiliano-romagnola si riferisce ai due anni appena trascorsi come al "biennio nero" della pericoltura italiana. Una definizione che descrive perfettamente la situazione, come sanno fin troppo bene i produttori che hanno subito i gravi cali produttivi dovuti ai problemi fitosanitari e un mercato che non ha premiato il primario.
Quali sono, dunque, le prospettive di un settore passato in pochi anni, da eccellenza produttiva a settore da rilanciare? Nel corso del convegno "Un anno da Futurpera, problematiche e prospettive", che si è tenuto lo scorso novembre, organizzato dalla società Futurpera, Ferrara Fiere Congressi, Oi Pera e *Cso Italy*, sono arrivate alcune indicazioni per un'importante operazione di rinnovamento che parte, innanzitutto, dal potenziamento della ricerca scientifica.
Nel corso dell'evento si è partiti da un'analisi dei dati oggettivi che hanno segnato l'entità della crisi: dopo un 2019 disastroso, con quantitativi di appena 363 mila tonnellate, contrazione dovuta in primis alla cimice asiatica, l'ultima campagna è stata condizionata dalla diffusione del fungo della maculatura bruna, che ha colpito soprattutto la varietà Abate. La produzione nazionale è scesa a 610 mila tonnellate con una perdita del 16% sulla media degli ultimi anni, mentre in Emilia Romagna si è passati, da una media di 500mila tonnellate, a una quantità al di sotto delle 400mila nel 2020.
Ma cosa hanno significato questi cali per i produttori? Un disavanzo di 8.600 euro/ha nel 2019 e di 6.200 euro l'anno appena trascorso, quindi due anni di profondo rosso.
Per risolvere questa situazione la strada maestra appare segnata: investire più risorse nella ricerca genetica per trovare specie più resistenti alle patologie, ma anche individuare nuove molecole più efficaci e sostenibili per i trattamenti, in linea con le nuove direttive europee del *Green Deal*. Di assenza di principi attivi efficaci per combattere la maculatura bruna e di potenziamento della ricerca hanno parlato tutti i partecipanti della tavola rotonda del convegno: il presidente dell'Oi, **Gianni Amidei**, e poi **Alvaro Crociani**, del Crpv (Centro ricerca produzioni vegetali), **Paolo De Castro**, primo vice-presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale al Parlamento Ue, **Alberto Ancora**, presidente di Federchimica-Agrofarma, **Albano Bergami**, presidente della Sezione Frutticola di Confagricoltura e frutticoltore, **Mino Taricco**, Commissione agricoltura del Senato e **Stefano Calderoni**, presidente della Società Futurpera.
"Il nostro settore ha una forte urgenza di affrontare le sfide del futuro - ha detto Calderoni -, dall'innovazione tecnologica alle sfide commerciali fino alla ricerca, l'unico modo per arrivare a controllare e sconfiggere le fitopatologie. Futurpera è diventato ormai il luogo privilegiato dove confrontarsi e discutere per raggiungere al più presto questi obiettivi. Lo dobbiamo alla filiera e, soprattutto, alle aziende agricole che hanno vissuto due anni terribili e hanno saputo resistere. Gli agricoltori, infatti, tendono a non tirarsi indietro di fronte alle avversità, ma hanno bisogno di risposte e di strumenti per affrontare la sfida del futuro e della sostenibilità, visto che viene loro chiesto di ridurre ancora l'impatto delle loro aziende sull'ambiente. La politica del "Farm to fork" avrà un grosso impatto sull'attività agricola e non si può chiedere impegno ambientale di così grande portata se non c'è anche una sostenibilità economica. Ecco perché la riduzione dei fitofarmaci non può essere una semplice sottrazione aritmetica: servono ricerca, investimenti pubblici e privati per l'innovazione, per non lasciare le aziende senza difese contro le fitopatologie. Perché un certo "ambientalismo" di maniera non può prevalere quando si tratta di obiettivi così importanti per la crescita della pericoltura e del settore agricolo in generale". L'appuntamento con la prossima edizione di Futurpera è dal 2 al 4 dicembre 2021 a Ferrara Fiere.

Mora Romagnola, un maiale in cerca di tutela e investimenti in genetica

Emer Sani

FAENZA (Ravenna) - Bassa natalità e alta mortalità. Anche se attualmente si stima oltre un migliaio di capi, la Mora Romagnola è una razza suina autoctona che sta rischiando di scomparire. Nel 1949 ne esistevano circa 22.000 esemplari, che si sono ridotti, qualche anno fa, a meno di 20.
Li ha conservati miracolosamente un vecchio allevatore di Faenza, Mario Lazzari.

Tra le richieste degli allevatori, investimenti sulla ricerca e maggiore tutela per le originali razze autoctone.
"Siamo partiti una ventina di anni fa, il nostro motto è perdere un sapore e come perdere un sapere, una frase tra l'altro che abbiamo anche trasportato nei biglietti-ni da visita e etichette", racconta Claudio dell'azienda agricola Mora del Munio di Faenza, che oggi conta circa 150 capi.
"Eravamo e siamo interessati a salvaguardare questa razza che era all'origine dell'allevamento suino in Italia, insieme alle altre razze storiche (Cinta Senese, Nero Siciliano, Casertana, Calabrese). All'epoca stavano smettendo di allevarli, abbiamo preso degli animali dallo storico allevatori di Faenza. I capi rimasti erano talmente pochi che il problema è stata la consanguineità.
E da allora, essendo lasciato tutto sulle spalle della singola volontà degli allevatori, non sono stati fatti grossi passi in avanti su questa problematica che è rimasta". Una situazione che si traduce nella nascita di pochi animali. "C'è, inoltre, una mortalità elevata, superato lo scoglio iniziale la strada è molto lunga per arrivare al macello. Per fare un animale adulto ci vogliono tra i 21 e i 22 mesi. L'alimentazione che gli diamo è solo di farine, non usiamo dei mangimi, e ghiande nella parte finale. L'allevamento è a semi brado. Una nostra scelta fatta da sempre, ma che non ci permette di fare grandi affari, tuttavia con l'apertura mercati dei contadini e i sostegni della Comunità europea distribuiti attraverso la Regione Emilia Romagna, riusciamo a ridurre le perdite".
Ma questo non è sufficiente, sottolinea Claudio, "ci vorrebbero investimenti nella ricerca per ridurre il problema della mortalità". Attorno al maiale nero o scuso si è sviluppato negli ultimi anni un certo interesse.
"C'è abbastanza attenzione da parte del mercato, anche al di fuori dell'area romagnola, ma da un decennio stanno venendo fuori razze che prima non c'erano, sono nate ad hoc come funghi in giro per l'Italia.
Per questo ci vorrebbe una maggiore tutela per le originali razze autoctone". Una delle principali differenze tra un suino da industria è uno di Mora Romagnola è il tempo di crescita. "Il primo nasce e muore in 9 mesi, quando arriva a pesare tra i 170 e i 180 chili, praticamente devono crescere un chilo al giorno, per la Mora, abbiamo detto, ci vuole più del doppio. La sfida, quindi, è sulla qualità: su questo terreno non abbiamo problemi - sottolinea Claudio -, siamo sicuri del nostro prodotto. La Mora Romagnola ha una carne con venature sottilissime di grasso, per questo rimane tenera e saporita, la si può mangiare anche senza salarla".
Il prezzo di vendita, conclude, "dovrebbe essere molto più alto, ma alla fine domanda e offerta si devono incontrare. Noi possiamo contare sulla vendita diretta in azienda a una decina di privati, che comprano il suino da noi e poi lo fanno macellare in un laboratorio di fiducia, poi ci troviamo molto bene ai mercati del contadino a Faenza e a Ravenna".
La Mora Romagnola si riconosce subito, per il pelo marrone scuro che tende al nero (da cui il nome di mora), per il particolare taglio a mandorla degli occhi e per la presenza, soprattutto nei verri, di zanne molto lunghe, tali da renderli più simili a cinghiali che non a maiali veri e propri.
Ha un tipico corpo allungato, è alto mediamente 80 centimetri, le scrofe sono più alte dei verri, e raggiungono un peso alla maturità di 250-300 chilogrammi.

I giovani lanciano il contest: “La macchina agricola che vorrei!”

ROMA – Dopo il lancio ufficiale in occasione di *Eima Digital Preview*, è ora finalmente in pista il primo contest nazionale “La macchina agricola che vorrei!”, concorso di idee a cura di Agia, l'Associazione dei giovani imprenditori agricoli di Cia-Agricoltori Italiani, insieme con FederUnacoma-Eima e la Rete degli Istituti Agraria Senza Frontiere (Itafs).

> *Il concorso a cura di Agia coinvolgerà gli studenti nella ideazione, progettazione e sviluppo di un prototipo di veicolo agricolo*

L'iniziativa, spiega Agia-Cia, vedrà, infatti, centinaia di studenti in co-progettazione per ideare, sviluppare e realizzare un prototipo di veicolo agricolo pensato per rispondere alle esigenze delle aree interne d'Italia alle quali, da tempo, i giovani di Cia al fianco della stessa organizzazione, stanno dedicando piena attenzione nell'ambito del progetto “Il Paese che Vogliamo”.

Si tratta, riporta nel dettaglio il regolamento, di un concorso a premi per l'annualità 2020-2021, rivolto alle classi delle scuole superiori a indirizzo agrario della Rete Itasf, composte da studenti di età superiore ai 18 anni, o minori se regolarmente autorizzati dai genitori. Alle classi candidate si chiede di presentare un “prodotto creativo” originale, capace di suscitare un'emozione, per immagini o video, e in grado di dare forma e rappresentazione a una macchina agricola o un'attrezzatura meccanica mai esistita e, invece, potenzialmente utile alle aree rurali del Paese.

Il *contest* di Agia-Cia vuole, dunque, dare voce e spazio al contributo delle giovani generazioni e offrirgli un campo di confronto e crescita attraverso una sfida concreta che stimoli idee e abilità, quel valore aggiunto importante e strategico alla valorizzazione di tante zone rurali che da Nord a Sud d'Italia, ancora soffrono in modo inaccettabile la marginalità e l'isolamento.

Una giuria di esperti, designati da Agia, Cia-Agricoltori Italiani, FederUnacoma e Itasf, sceglierà, in maniera insindacabile, i 3 migliori elaborati meritevoli dei premi messi in palio da FederUnacoma e destinati alle classi vincitrici (al primo classificato 1.500 euro; al secondo 1.000 e al terzo 500 euro). La premiazione si terrà nel corso della Fiera Internazionale Eima, a Bologna dal 19 al 23 ottobre 2021.

Quanto alle modalità di partecipazione, ogni classe interessata, dovrà inviare un solo elaborato entro il 21 maggio 2021, su carta o supporto magnetico a Agia-Associazione giovani imprenditori agricoli (Via Mariano Fortuny, 20 - 00196, Roma) o via *e-mail* a *contest2021@agia.it*, rispettando le indicazioni riportate sul regolamento (vai su *https://www.cia.it/documenti/contest-agia-cia-la-macchina-agricola-che-vorrei/*).

cia romagna

La posizione di Cia Romagna

Sì alla caccia al cinghiale nell'Oasi naturalistica di Torriana di Montebello

L.B.

FORLÌ-CESENA - Intervento di Cia Romagna e Confagricoltura interprovinciale Forlì-Cesena e Rimini sulla questione della caccia al cinghiale nell'Oasi naturalistica di Torriana Montebello e della protesta del comitato dei residenti.
"C'è la necessità di una valutazione a trecentosessanta gradi della questione comprendendo i danni che gli animali selvatici, in particolare i cinghiali, causano sia alla viabilità sia alle coltivazioni agricole di tutto il territorio della provincia riminese. Tutelare il territorio e i cittadini significa anche non dimenticarsi degli agricoltori che fanno della gestione del paesaggio e della manutenzione dei terreni la loro missione. La decisione della Regione di non ripristinare i confini originari dell'Oasi, per consentire la riduzione del numero dei selvatici, va nella direzione della tutela di tutti i cittadini, senza discriminazioni. Sul piatto della bilancia è necessario mettere tutti i problemi, servono risposte concrete alle aziende agricole presenti sul territorio prima di criticare la scelta presa dalla Regione. L'aumento esponenziale negli ultimi anni di danni da selvatici ha bisogno di soluzioni tangibili. Ricordiamo che l'Oasi è un istituto faunistico previsto dalla legge dello Stato il cui unico obiettivo è salvaguardare le particolarità faunistiche, pertanto non è né un parco, né una riserva naturale, e le valutazioni generali sulla efficacia gestionale devono avere come elemento principale per l'appunto quello legato alla presenza della fauna. Cia Romagna e Confagricoltura interprovinciale Forlì-Cesena e Rimini sono d'accordo con l'assessore regionale Alessio Mammi, che si è detto molto preoccupato per l'aumento dei danni causati dai cinghiali alle aziende agricole, e non solo, ma anche alla viabilità. Come è noto in Italia ci sono stati casi in cui i cinghiali si sono spinti fino all'autostrada causando incidenti anche mortali".

romagna

Avvio della campagna tesseramento: il presidente dei pensionati della Romagna scrive agli associati

Signani "Chiedo un impegno per il futuro dell'Anp"

Care amiche Pensionate, cari amici Pensionati,
abbiamo lasciato il 2020, un anno trascorso con l'ansia di essere colpiti da questa pandemia.

Alcuni di noi ne hanno provato gli effetti, dovremmo cominciare il 2021 con la presenza di questo nemico invisibile.
Noi anziani, dai capelli grigi o bianchi, abbiamo attraversato un lungo periodo di vita, partendo da molto lontano, 70, 80 o 90 anni fa, nel secolo scorso, conoscendo la miseria.
Abbiamo, però, avuto anche un lungo periodo di benessere, non pensando di doverci confrontare con un virus così virulento.
Questa pandemia ci sta riportando economicamente indietro di oltre 20 anni, mettendo in discussione le conquiste ottenute lungo il percorso della nostra esistenza.
Come organizzazione continuiamo la nostra battaglia per ottenere giustizia sociale.
In questo lungo periodo di clausura non ci siamo fermati, abbiamo continuato a confrontarci con le istituzioni, governo, parlamento, regioni e istituzioni locali.
Le nostre rimostranze le abbiamo fatte attraverso comunicati stampa sui tre filoni di nostra competenza, sanità, welfare e pensioni.
Noi difendiamo la sanità pubblica e chiediamo un suo rilancio, per dare risposte alle nuove esigenze emerse con questa pandemia.
È necessario ricollocare la sanità al centro del territorio per essere vicino ai cittadini e rilanciare i servizi sociali, adeguandoli al numero crescente di anziani, che saranno un problema nel prossimo futuro.
Sul fronte pensionistico stiamo rilanciando la nostra piattaforma politica, costruita in questi anni, che prevede due capisaldi: portare le pensioni minime da 517,00 a 650,00 euro netti mensili, come previsto dalla carta dei diritti europea; adeguare le pensioni del futuro collegandole al costo della vita, rivedere l'indice Istat adeguandolo alle nuove esigenze che questa società sta marcatamente mettendo in evidenza.
In sostanza, i bisogni attuali degli anziani, non sono più quelli di 30, 40 anni fa. L'anziano dei tempi passati si muoveva meno, aveva meno socialità, oggi invece, questa categoria, finché la salute lo permette, mantiene una vitalità più alta e diversa dal passato.
Per questi semplici motivi vi chiedo immensamente un impegno per il futuro dell'Anp-Cia Romagna, per mantenere forte e attiva la nostra organizzazione.
Per poter fare questo abbiamo bisogno di voi fisicamente.
L'anno è ancora ai suoi inizi ed è partita la fase del tesseramento: continuate a sottoscrivere la delega a favore della Anp-Cia Romagna, dateci una mano a fare progetti, i nostri servizi Inac sono adeguati e fra i migliori sia in campo locale sia in quello nazionale.
Per tutti questi motivi, vi chiedo di sottoscrivere volontariamente 15,00 euro a favore dell'Anp-Cia Romagna, per rafforzare le politiche della nostra associazione e per un impegno che non cesserà mai di esistere.
Ci auguriamo in questo 2021, con l'arrivo dei vaccini, di riuscire a sconfiggere il Covid-19, o almeno a tenerlo sotto controllo.
Se il tutto andrà a buon fine, supereremo questo periodo difficile, spariranno le preoccupazioni e l'ansia generale, ci ritroveremo tutti quanti insieme per poter festeggiare un nuovo periodo di prosperità, di salute, sperando che i nostri sforzi fatti attraverso le prese di posizione, migliorino la qualità della vita per noi "diversamente giovani".

cia ferrara

Incontro tra tecnici e frutticoltori di Cia e Confagricoltura Ferrara per discutere dei criteri di assegnazione dei fondi per le avversità naturali

Danni da calamità: cambiare la legge che assegna i risarcimenti

FERRARA - Cia-Agricoltori Italiani Ferrara e Confagricoltura Ferrara hanno organizzato un incontro con i frutticoltori del territorio per confrontarsi sulle criticità del Decreto Legislativo 102/04 che stabilisce i criteri di assegnazione dei risarcimenti del Fondo di solidarietà nazionale alle aziende agricole che hanno subito danni da calamità. Sotto osservazione, in particolare, il criterio che impone di calcolare il calo della Plv, stabilito al 30% sull'intera produzione aziendale e non esclusivamente sul frutteto. Una rigidità che non considera il danno "colturale" come spiega il presidente di Cia Ferrara, **Stefano Calderoni**.

"Molte aziende sono rimaste escluse dai risarcimenti, produttori che magari hanno avuto dei danni sui frutteti anche oltre il 50-60%, solo perché le altre colture in azienda sono andate bene e hanno fatto aumentare la Plv totale, sulla quale viene calcolato il danno del 30%.

Problematico anche il metodo di calcolo dei risarcimenti basato sulla storicità delle rese: in sostanza si guardano i dati produttivi dei tre anni precedenti, un *benchmark* "falsato" perché non tiene conto delle calamità - sempre più frequenti anche a causa della messa al bando di alcune molecole - che hanno pregiudicato la produzione media. I produttori – continua Calderoni - hanno bisogno di veder riconosciuto il danno reale e purtroppo in questo senso lo strumento del fondo di calamità ha dei limiti sia per la cimice, ma anche per le gelate e gli altri gravi problemi fitosanitari che colpiscono i frutteti.

Spesso a livello politico si fa fatica a comprendere che i mancati risarcimenti hanno un peso economico pesantissimo perché portano all'eradicazione dei frutteti e alla perdita costante di posti di lavoro in un territorio a vocazione agricola come il nostro.

Cosa si può cambiare, dunque, a livello legislativo e operativo? Nel corso della riunione sono state fatte alcune proposte che verranno presentante a tutti i livelli istituzionali, a partire dall'assessorato all'Agricoltura al quale le associazioni chiedono di fare squadra per modificare la legge nazionale.

"La prima cosa da fare – continuano il presidente di Cia Ferrara - sarebbe cambiare i parametri di riferimento per stabilire i danni e utilizzare lo *Standard Value* (che a livello di assicurazioni agricole stabilisce valori unitari massimi assicurabili ai fini dell'agevolazione pubblica) come indice per calcolare la calamità. Così verrebbero considerate le medie produttive a livello regionale, che tengono conto delle particolarità del territorio e della sua storicità reale. Chiaramente sappiamo che per difendere le singole colture ci sono le assicurazioni e che la 102 risarcisce un danno "aziendale", piuttosto che colturale.

Ma servirebbe un forte riequilibrio dei criteri, per non escludere le aziende che hanno subito danni reali, come avevamo già chiesto al Ministero, ancor prima che uscisse il Decreto. Quindi sarebbe necessario, a nostro avviso, un aggiornamento della legge a livello nazionale o una nuova legge pensata con uno "spirito" che consideri la calamità anche a livello di comparto, come quello delle pere, risarcendola dunque anche su base colturale e non solo sul danno complessivo subito delle aziende.

Perché è vero che magari un danno da cimice o da gelata non sempre compromette la sopravvivenza dell'azienda, ma sicuramente la spinge a non investire, a non produrre più alcune colture frutticole, con un danno incalcolabile per l'intero settore e l'economia del territorio".

Mario Goldoni, agricoltore di Campogalliano, ha donato una cinquantina di piante al Comune di Carpi che andranno a rinverdire un'area periurbana

"Mi auguro che questo piccolo gesto possa essere preso come esempio dai colleghi"

CARPI (Modena) - **Mario Goldoni**, viticoltore di Campogalliano con la passione del verde, ha donato al Comune di Carpi una cinquantina di alberi di media grandezza, si tratta di querce, cerri e farnie, che ha recuperato nel proprio fondo, invasandole e rendendole disponibili per una facile piantumazione.

Le piante sono state messe a dimora nella nuova area boschiva in 'zona Autotrasportatori' a Fossoli, dove il Comune piantumerà altre 450 piante e 150 arbusti. "Non è la prima volta che recupero queste piante che sono disseminate nel fondo – spiega Goldoni –. Già in altre occasioni la loro messa a dimora è stata oggetto di attività didattiche con classi di scuole elementari di Campogalliano.

Mi fa piacere che ci sia la sensibilità delle Amministrazioni per i rimboschimenti e, nello stesso tempo, sono orgoglioso di allevare piante che diversamente andrebbero perdute. Mi auguro che questo piccolo gesto possa essere preso come esempio da altri colleghi". Ad assistere alla piantumazione, ad opera di una cooperativa sociale, erano presenti anche il vice presidente di Cia Emilia Centro, **Alberto Notari** e **Andrea Artioli**, assessore al Patrimonio verde e Patto per il clima.

"L'agricoltura si rende disponibile alle attività che possano essere di supporto a soggetti fragili – afferma Notari –, a partire da anziani e persone con disabilità, come peraltro ad iniziative consolidate come le fattorie didattiche. La campagna e gli agriturismi sono spazi aperti, luoghi percepiti come più sicuri, intravedendo nell'agricoltura e nelle sue strutture recettive maggiori opportunità ricreative. In una parola agricoltura sociale".

"A nome dell'Amministrazione comunale – spiega infine Andrea Artioli, assessore a Patrimonio verde e Patto per il clima –, rinnovo pubblicamente i ringraziamenti a Mario Goldoni per il suo gesto che, oltre a essere un contributo concreto, ha anche un bel valore di esempio".

Accordo tra cacciatori e Consorzio di Burana per il controllo delle nutrie

BOLOGNA - È stato sottoscritto un accordo tra il Consorzio della Bonifica Burana e Federcaccia per poter effettuare i piani di controllo alla nutria nel modo più efficace possibile.

L'iniziativa prevede un contributo importante da riconoscere ai coadiutori per le spese necessarie ad effettuare gli interventi supportati dall'Ispettore di Polizia della Città Metropolitana, Stefano Bussolari. In questo modo, sarà possibile pianificare un maggior numero di Piani senza dover sostenere costi a carico del personale specializzato. L'accordo si somma a quello già in essere con il Comune di San Giovanni in Persiceto che riguarda, però, anche altre specie quali volpi, piccioni e corvidi il cui esubero crea situazioni di pericolo per il territorio.

reggio emilia

Una analisi di Unioncamere evidenzia un aumento delle imprese reggiane

Ritorno all'agricoltura: in crescita le aziende agricole condotte dagli "under 40"

L.S.

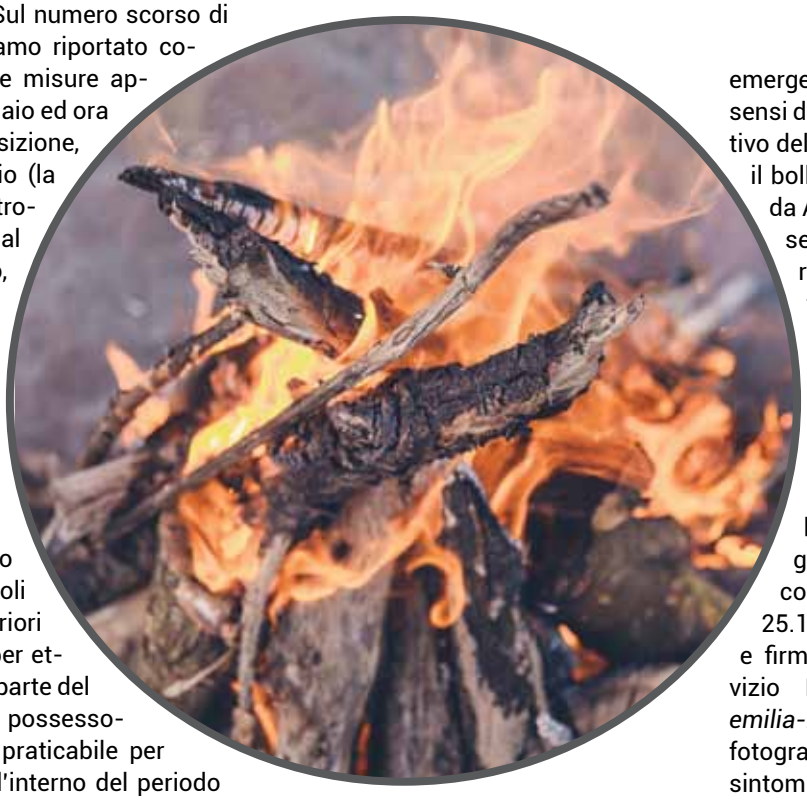
REGGIO EMILIA - "Le giovani imprese agricole reggiane sono più forti della crisi scatenata dalla pandemia e balzano da 241 a 258 in un anno: un +7% sensazionale e che fa ben sperare per il futuro del settore sul nostro territorio". Parole di **Antenore Cervi**, presidente Cia Reggio, dopo l'analisi dei recenti dati annuali Unioncamere Emilia Romagna che fotografano una situazione regionale davvero preoccupante con la perdita di 850 imprese (-2,9%) condotte dagli *under* 35. Ma non è così per l'agricoltura. "Le aziende agricole giovanili reggiane non solo hanno resistito ma sono addirittura aumentate in un anno terribile per tutti - sottolinea Cervi -. Dall'osservazione dei nostri dati, emerge come si tratti di aziende molto variegate che vanno dalla verdura biologica al miele, dalle farine al latte per il Parmigiano Reggiano. Piccole o grandi realtà, comunque fondamentali per il territorio. I nostri tecnici hanno lavorato perché potessero partecipare ai bandi, usufruire dei bonus, fossero supportati a 360 gradi in ogni passo del percorso: i risultati sono eloquenti".

"Il ritorno all'agricoltura - aggiunge - è per qualcuno una scelta di vita, per altri una opportunità di lavoro visto che è il settore dove in questo momento è possibile fare impresa con successo. Una impresa che ha caratteristiche differenti da quella agricola tradizionale perché deve fare i conti con un mondo differente e più complesso rispetto a quello delle generazioni passate. Lontano da visioni bucoliche che arrecano solo danni, voglio mettere ben in chiaro che i giovani agricoli reggiani sono adeguatamente formati e dunque competenti, usano quotidianamente la tecnologia, sono molto aperti e attenti all'innovazione per raggiungere la sostenibilità ambientale, l'efficienza gestionale, il contenimento dei costi e la valorizzazione della produzione. Non sono dilettanti allo sbaraglio ma validi professionisti che investono sul futuro". Cervi ricorda poi le parole del presidente di Cia-Agricoltori Italiani, **Dino Scanavino**, in audizione in Commissione Agricoltura alla Camera sul Piano nazionale di ripresa e resilienza: "L'agricoltura può giocare un ruolo da protagonista per uscire dalla crisi scatenata dalla pandemia e guardare a una ripresa più sostenibile e digitale. Inserite in progetti concreti, innovativi e trasversali, le risorse del *Recovery Plan*, di cui almeno 2 miliardi al settore primario, possono fare da moltiplicatore per costruire un nuovo modello di sviluppo socio-economico e ambientale dei territori italiani, rilanciando le aree rurali, che rappresentano più della metà della superficie nazionale. Un obiettivo fondamentale anche per i giovani – conclude il presidente Cia Reggio – che sono il futuro del Paese e devono essere gli attori protagonisti di questo cambiamento".

Qualità dell'aria e abbruciamenti: introdotte nuove misure per combustione in campo di residui vegetali

Piero Peri

Le operazioni saranno possibili per soli due giorni dal 1 ottobre al 30 aprile previa comunicazione
Disposta una norma ad hoc *per i residui di potature infette*



BOLOGNA - Qualità dell'aria: la Giunta regionale ha definito nuove misure ed ha introdotto precisazioni in merito al divieto di abbruciamenti dei residui legnosi agricoli. Sul numero scorso di *Agrimpresa* abbiamo riportato comunicazione delle misure approvate il 13 gennaio ed ora una nuova disposizione, datata 15 febbraio (la Dgr 189) ha introdotto una deroga al divieto assoluto, da rispettarsi dal 1° ottobre al 30 di aprile.

La nuova delibera definisce quindi che la combustione in loco di soli residui vegetali agricoli o forestali in piccoli cumuli non superiori a tre metri steri per ettaro al giorno, da parte del proprietario o dal possessore del terreno, è praticabile per soli due giorni all'interno del periodo dal 1°ottobre al 30 aprile di ogni anno, nelle zone non raggiungibili dalla viabilità ordinaria, quando non siano state attivate le misure emergenziali per la qualità dell'aria, ai sensi del punto 1 lettera b) del dispositivo della Dgr numero 33/2021, e sempre che non sia stato dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi.

L'abbruciamento deve essere comunicato telefonando al numero verde 800-841051 oppure inviando una e-mail all'indirizzo *so.emiliaromagna@vigilifuoco.it* o, appena disponibile, tramite l'apposito applicativo *web* e deve essere effettuato entro 48 ore dalla comunicazione.

Riguardo invece l'abbruciamento dei residui vegetali (scarti di potature) infetti, viene applicata una specifica deroga già prevista dalla Dgr 33 del 13 gennaio scorso. Il Servizio fitosanitario regionale, con una specifica determina approvata il 15 febbraio ha previsto l'obbligo di abbruciamento dei residui vegetali infettati da *Erwinia Amylovora* (colpo di fuoco batterico). Con la determina n. 2575 il dirigente del servizio ha dettato le "Misure per il contenimento del Colpo di fuoco batterico nel territorio regionale: obbligo di abbruciamento dei residui vegetali infetti" e in particolare:

- raccomanda l'asportazione delle parti vegetali colpite da *Erwinia amylovora* dai frutteti e dalle piante ospiti, possibilmente durante il riposo vegetativo, tagliando ad una distanza di almeno 70 cm al di sotto dell'alterazione visibile;
- dispone l'obbligo di abbruciamento dei residui vegetali di cui sopra entro 15 giorni dalla realizzazione dei cumuli;

raccomanda che tali abbruciamenti:

- avvengano in piccoli cumuli non superiori a tre metri steri per ettaro al giorno;
- siano effettuati nelle giornate in cui non sono state attivate le misure emergenziali per la qualità dell'aria ai sensi del punto 1 lettera b) del dispositivo della DGR n.33/2021, cioè quando il bollettino "liberiamolaria", emesso da Arpae, non indica allerta smog e sempre che non sia stato dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi;
- siano eseguiti con modalità atte ad evitare impatti diretti di fumi ed emissioni sulle abitazioni circostanti.

Tali abbruciamenti, per il contenimento del colpo di fuoco batterico, possono essere eseguiti previa trasmissione di una comunicazione (vedi modello 25.13 KB), debitamente compilata e firmata, all'indirizzo mail del Servizio Fitosanitario (*omp1@regione.emilia-romagna.it*), con allegate anche fotografie utili al riconoscimento dei sintomi della malattia nel materiale vegetale da bruciare. L'abbruciamento, al fine di consentire eventuali controlli sul materiale vegetale da bruciare perché infetto, potrà iniziare solo il terzo giorno dall'invio della comunicazione.

A seguito di queste comunicazioni, saranno direttamente informate dell'abbruciamento anche le Centrali operative dei Vigili del Fuoco, le Stazioni Carabinieri Forestali e le Amministrazioni comunali competenti per territorio. L'Autorità fitosanitaria, di fronte ad organismi nocivi a rischio diffusivo, può sempre dare prescrizioni che prevedano abbruciamenti da eseguirsi con modalità differenti da quelle descritte. L'inosservanza dell'abbruciamento di tali residui vegetali infetti, secondo le disposizioni della DD 2575/2021 citata, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da 500 euro a 3.000 euro, ai sensi dell'art. 54, comma 23, del D. Lgs. 19 agosto 2005, n. 214.

Il "nuovo" credito d'imposta per investimenti in beni st

Mirco Conti

La Legge di Bilancio 2021 (art.1, commi da 1051 a 1063, della legge n. 178/2020), ha riscritto la disciplina del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi previsti dal Piano Industria 4.0:

- **ampliando l'ambito applicativo anche i beni immateriali "generici";**
- **potenziando e diversificando le aliquote agevolative;**
- **incrementando le spese ammissibili;**
- **riducendo i tempi di fruizione del credito.**

Le nuove disposizioni, si applicano, **in modo anticipato**, agli investimenti realizzati a partire dal 16 novembre 2020. Per gli investimenti effettuati dal **1° gennaio 2020 al 15 novembre 2020**, valgono le regole previste dalla legge di Bilancio 2020 (**legge n. 160/2019**).

Nel dettaglio si prevede che possano fruire del credito d'imposta le imprese che:

- a decorrere dal 16/11/2020 e fino al 31/12/2022,

- oppure, entro il 30/06/2023 (se entro il 31 dicembre 2022 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione),
- effettuino investimenti in beni strumentali nuovi, destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato.

Il credito d'imposta spetta alle imprese ed ai professionisti (con riferimento ad alcuni investimenti) residenti in Italia, ivi incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti.

Condizioni per avere l'agevolazione in esame sono:

1) **il rispetto delle norme in materia di sicurezza sul lavoro;**
2) **il corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali dei lavoratori.**

L'entità del credito spettante (è diversa da quella prevista dalla legge di Bilancio 2020), varia in funzione della tipologia di bene acquistato, dall'importo dell'investimento complessivo sostenuto nell'esercizio e dall'anno in cui si effettua l'investimento e, in particolare:

a) **Beni Strumentali Materiali nuovi tecnologicamente avanzati 4.0** (Allegato A legge n. 232/2016), è riconosciuto un credito d'imposta nella misura seguente:

- investimenti effettuati dal 16 novembre 2020 fino al 31 dicembre 2021 (ovvero fino al 30 giugno 2022, se entro il 31 dicembre 2021 l'ordine è stato accettato dal venditore ed è stato pagato almeno il 20% del prezzo):
  - 50% del costo di acquisizione, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro,
  - 30% del costo, per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni e fino a 10 milioni,
  - 10% del costo, per la quota di investimenti superiori a 10 milioni e fino a 20 milioni,
- investimenti effettuati dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2022 (ovvero fino al 30 giugno 2023, se entro il 31 dicembre 2022 l'ordine è stato accettato dal venditore ed è stato pagato almeno il 20% del prezzo):
  - 40% del costo di acquisizione, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro,
  - 20% del costo, per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni e fino a 10 milioni,
  - 10% del costo, per la quota di investimenti superiori a 10 milioni e fino a 20 milioni.

Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione in 3 quote annuali di pari importo, a decorrere dall'anno di avvenuta interconnessione.

b) Beni strumentali immateriali nuovi e *software* 4.0 (Allegato B, legge n. 232/2016) (*software*, sistemi e/o *system integration*, piattaforme e applicazioni), funzionali ai processi di trasformazione 4.0 è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del:

- 20% del costo nel limite massimo dei costi ammissibili pari a 1.000.000. Si considerano agevolabili anche le spese per servizi sostenute mediante soluzioni di *cloud computing* per la quota imputabile per competenza.

In questo caso, l'aliquota è unica in relazione agli investimenti effettuati nel corso di tutto il periodo agevolato (dal 16 novembre 2020 e fino al 31 dicembre 2022, ovvero fino al 30 giugno 2023, se entro il 31 dicembre 2022 l'ordine è stato accettato dal venditore ed è stato pagato almeno il 20% del prezzo).

Il credito d'imposta è utilizzabile, esclusivamente, in compensazione in 3 quote annuali di pari importo, a decorrere dall'anno successivo a quello dell'avvenuta interconnessione.

c) **Beni Strumentali Materiali e immateriali nuovi** (c.d. "generici"), diver-

rumentali offre nuove opportunità

- si da quelli ricompresi nel allegato A e B, è riconosciuto un credito d'imposta (spettante anche ad esercenti arti o professioni) nella misura seguente:
- in caso di investimenti effettuati dal 16 novembre 2020 fino al 31 dicembre 2021 (ovvero fino al 30 giugno 2022, se entro il 31 dicembre 2021 l'ordine è stato accettato dal venditore ed è stato pagato almeno il 20% del prezzo),
  - 10% del costo, su un importo massimo di 2 milioni di euro per i beni materiali e di 1 milione per i beni immateriali,
  - al 15% per gli strumenti e dispositivi tecnologici per la realizzazione di forme di lavoro agile (art.18, legge 81/2017);
- in caso di investimenti effettuati dal 1° gennaio 2022 fino al 31 dicembre 2022 (ovvero fino al 30 giugno 2023, se entro il 31 dicembre 2022 l'ordine è stato accettato dal venditore ed è stato pagato almeno il 20% del prezzo).
  - 6% del costo, sempre su un importo massimo di 2 milioni di euro per i beni materiali e di 1 milione per i beni immateriali.

Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione in 3 quote annuali di pari importo, **dall'entrata in funzione del bene. N.B. Per investimenti in beni "generici" effettuati dal 16 novembre 2020 al 31 dicembre 2021 da parte dei soggetti con volume di ricavi o compensi inferiori a 5 milioni di euro, il credito può essere utilizzato in un'unica soluzione**.

Con risoluzione n. 3/E del 13 gennaio 2021, l'Agenzia delle Entrate ha istituito i codici tributo, per la concreta fruizione degli incentivi in compensazione con F24 conseguenti ai predetti investimenti in beni strumentali nuovi, effettuati già a partire dall'anno 2020, da presentare esclusivamente tramite i servizi telematici resi disponibili dall'Agenzia delle Entrate. Rammentiamo che si possono compensare contributi previdenziali, ritenute d'acconto, Iva, imposte dirette (Irpef, Ires, Irap), ecc.

Come sopra descritto, il legislatore ha ridotto da 5 a 3 quote annuali di pari importo (dall'entrata in funzione del bene), la possibilità di utilizzare il credito d'imposta esclusivamente in compensazione. Ciò potrebbe determinare un utilizzo parziale del credito ma cosa succede alla parte non utilizzata? L'Agenzia delle entrate ha recentemente chiarito che, qualora residui una parte di ciascuna quota a causa di carenza di debiti fiscali o contributi da compensare, l'eccedenza residua potrà essere aggiunta a quella dell'anno successivo. In definitiva, le rinnovate agevolazioni fiscali comprese nel Piano Industria 4.0 sono una grande occasione per tutte le aziende agricole che vogliono cogliere le opportunità legate alla quarta rivoluzione industriale, sia in termini di digitalizzazione dei processi produttivi, che valorizzazione della produttività dei lavoratori, nonchè nella formazione di competenze adeguate e nello sviluppo di nuovi prodotti e processi. A tal proposito, Cia e le società ad essa collegate, è in grado di offrire ai propri associati un servizio personalizzato di consulenza.

Danni da gelate primaverili: prorogato il bando che assegna aiuti per prevenirli

BOLOGNA - Le imprese agricole emiliano-romagnole possono continuare a fare domanda per ottenere gli aiuti dedicati alla prevenzione dei danni causati dalle gelate primaverili.

È stato infatti prorogato di un mese, fino al 5 marzo, il bando 'Prevenzione danni al potenziale frutticolo da gelate primaverili' previsto dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020 e che stanzia 4,2 milioni di euro per favorire l'attuazione di interventi volti a prevenire i danni al potenziale produttivo.

Il contributo regionale, pari al 70% del costo ammissibile dell'investimento, consentirà l'acquisto e la messa in opera di ventilatori, ma anche di bruciatori con funzione antibrina e la copertura – pari dal 3% dell'importo ammissibile - delle spese tecniche generali sostenute dagli agricoltori.

Le domande possono essere presentate entro le ore 13 del 5 marzo 2021, il bando e le modalità di partecipazione sono consultabili al sito: *https://bit.ly/3doIwuB.*

BOLOGNA

VENDO ala piovana m. 38 solo barra a scorsoio zincata, su 5 ruote oscillante. Buono stato, funzionante a sole 6-7 atmosfere al rotolone, tubo non meno di 100 diametro. Occasione. Tel. 339-5903187 - 051-893118.

VENDO trattore Porsche 308 super, tre cilindri cv 39, anno 1960 puleggia anteriore, gommatura nuova con libretto di circolazione e manutenzione. Tutto originale al 100% attualmente in uso per piccoli lavori agricoli motore revisionato, valore storico per collezionisti. euro 7000. Contattare Giovanni 348-8619640.

VENDO pianta patate, Modello Marchetto taglia e pianta 4 file. Per informazioni chiamare Mauro. Tel 339-3848180.

VENDO vendemmiatrice semovente Pellenc 3400 in ottimo stato; prepotatrice Pellenc visio; trattore Fiat 500 4 ruote motrici con annesso muletto Falc; carro agricolo cassone ribaltabile omologato 50 q.li. Tel. 333-9444596.

VENDESI Scavapatate monofila modello Carlotti 750-35 bunker 30 q.li. Prezzo trattabile. Telefonare ore pasti 051-781274.

VENDO nebulizzatore pneumatico Martignani kwh modello b612 turbo 2 in ottime condizioni completo di attestato di conformità; vasca contenitrice per trasporto uva mod. Ama montata su rimorchio agricolo. Tel. 339-2273814.

VENDESI Pali per vigneto in cemento precompresso usati marca Valente: n.350 pali a 4 trecce /12 fili di acciaio di altezza 3,10 m. 80*80 mm.; n.300 pali a 4 trecce/12 fili di acciaio di altezza 2,70 m. 80*80 mm.; n.50 pali di testata a 6 trecce/18 fili di acciaio di altezza 3,10 m. 90*90 mm; n. 100 collari per pali di testa con relative viti e fermafili. Tel. 333-6034033.

CESENA

VENDESI rustico in ottimo stato posto in comune di Brisighella (San Cassiano), a 300 metri di altitudine, in bellissima posizione collinare adatto per qualsiasi attività. Insieme al fabbricato di circa 650 mq si cede il terreno di ettari 32,6 di cui un terzo coltivabile, il resto bosco ceduo e di alto fusto. Il terreno comprende un vigneto, un castagneto ed un noceto con oltre 500 piante di noce. Telefonare a Giovanni: 338-7682657.

FAENZA

VENDO terreno agricolo, Comune di Faenza loc. Pergola. Superficie 10 ha di frutteto, 20 ha di seminativo, ad oggi gestiti biologici. Per info contattare il 329-2984507.

VENDO Comune di Solarolo (RA) gruppo diserbo lt. 600 marca Moccia con dichiarazione di conformità CE. Tel. 348-5622350.

VENDO pali in cemento mt. 2,70 e braccetti GDC in ottimo stato marca Valente. Tel. 348-5622350.

FERRARA

VENDO Ferrara, zona Sant'Apollinare di Copparo: ferri a V per testate di metri 2 ciascuno; braccialetti per pali 8 cm per 8 cm; braccialetti per pali 14 cm per 14 cm; copri palo in plastica 8 cm per 8 cm; copri palo in plastica 14 cm per 14 cm; 2 bobine per potatura lunghe 200 m con avvolgimento; compressore ideal e altro. Info al 338-8415590 o via email: *fmario1946@gmail.com*.

CERCO trattori e attrezzatura agricola per vigneto/frutteto. Tel. 328-7045637.

VENDESI carro raccoglifrutta in ottimo stato, marca Billo modello 490 a benzina. Idroguida, idrostatico e piattaforma idraulica di 2m con rulliera. Tel. Luciano 339-4994662.

VENDO spandiletame usato marca F.lli Annovi specifico per vigneto/frutteto con turbina laterale – portata q.l.25,00. Telefonare 340-5722812.

IMOLA

VENDO pali precompressi 8×8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Telefonare al 370-1307274 oppure mail acasta72@gmail.com

MODENA

VENDESI terreno agricolo posto nel comune di Serramazzoni, composto da prati, vigneto e bosco, per una superficie catastale di ettari circa 4.56.30. Tel. 371-1653102.

VENDO a modici prezzi, coppi dell'800 fatti a mano, bellissimi e selezionati. Info Loris Tel. 333-6527422, loris.nadalini@gmail.com

VENDO ranghinatore a due ruote con attacco per sollevatore. Tel. 348-4416924.

VENDESI fondo agricolo località Albareto (MO) corpo unico di terreni coltivati prevalentemente a seminativo (11ha) e pereto (2ha) adiacente al canale Naviglio. Il centro aziendale è costituito da un grande fabbricato in parte abitato e in parte da ristrutturare, con una stalla rimaneggiata e adibita a ricovero attrezzi, fondo libero da vincoli. Tel. 334-3126174 geffe@ccp-mo.it

PARMA

VENDESI trattore Lamborghini 95 CV, in buono stato e a norma di legge. Contattare Biazzi Nino telefono 389-9919740.

VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6 circa. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

VENDO spazzatrice rotante idraulica da collegare al trattore, per avvicinamento in greppia. Info 348-2625763.

PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo compattatore chiusura idraulica Cambridge 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

RAVENNA

VENDO vasca convogliatrice scarico uva seminuova, con coclea , lunghezza 6 metri Tel. 348-5622350 (a Solarolo - RA).

VENDO estirpatore a 9 ancore per sollevatore a euro 350, sovrapattini per cingoli da 36 cm come nuovi n 34 a 100 euro, motofalciatrice Bertolini 124 con carrello in perfetto stato prezzo da concordare. Tel. 348-5231553.

REGALO vasca in cemento vetrificata internamente con capacità 12mcubi (120 q.l) per vinificare o irrigare in zona Villanova di Bagnacavallo (RA). Tel. 347-9656138.

VENDO pompa per irrigazione tipo Rovatti 2K65/3 con 3 giranti; rimorchio marca Altini Ercole 2,00 m x 4,00 m con freno ad aria e 78 q.portata. Per info contattare 333-9342751.

VENDO (a Solarolo) trattore Fiat 640 ottimo stato. Tel. 348-5622350.

A Campiano vendesi rotolone m. 220 diametro 75 cm con spruzzatore sottochioma - pompa. Tel. 347-2590153 - 329-7236418.

Zona Castel Bolognese SI VENDE erpice a dischi (frangizolle) a 20 dischi portato, marca Spada e Gatti. Tel. 335-5619124 (Sergio).

VENDO rimorchio lunghezza 4 m Larghezza 2 m, ruote di gomma, prezzo euro 2.000. Tel. 0544-460420 Sig. Giovannini Lea.

OFFRO LAVORO Geoplant vivai ricerca trattorista con buona esperienza conduzione e gestione macchine agricole. Elevato numero di giornate lavorative. Stipendio interessante. Inviare cv a danesi@geoplantvivai.com. Tel. Sig. Danesi 0544-533269.

VENDO serbatoio gasolio in buono stato (da verificare con gasolio). Prezzo trattabile 250-300 euro, trasporto a cura dell'acquirente. Zona Lugo, tel. Elena 347-7271041.

REGGIO EMILIA

VENDO agnelli maschi di razza biellese indenni dalla scrapia "Arr-Arr". Per informazioni 320-7085885.

AFFITTASI podere agricolo con terreno irriguo a Bagnolo in Piano (RE) di 13 ettari (45 biolche) circa, ottimo per qualsiasi coltivazione (foraggio, alfa-alfa, cereali, pioppi, etc). Il podere ha due appezzamenti contigui serviti da strada, disponibili anche separati. In alternativa, contratto di compartecipazione o simili. Cell. 334-7651463.

VENDO rotolone con carrello sottochioma fornito getti a martello predisposto per montare getto a campo aperto, tubo 110mm est, 100mm int, lungh. 170m, complet meccanico. Tel. 338-8824972 Roberto.

VENDO barca per vendemmia marca Sarzola a due vasche, quasi nuova; atomizzatore marca Pratissoli 10 q.li, già effettuata taratura certificata. Chiamare tel. 0522-641751.

VENDO motofalciatrice Bertolini con motore Cotiemme; zappatrice Annovi m. 1.80; ranginatore da montagna m. 220. Prezzo euro 300. Tel. 338-1308136.

RIMINI

VENDO rullo da trainare zingato lungo 2 m con gabbie in ferro (zingato). Prezzo da concordare, tel. 338-9687061.

AFFITTASI 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta. Piante giovani e produttive, impianto di irrigazione, situato vicino ad un fiume. Possibilità di avere mezzi per la coltivazione. T. 333-9340351.

Quotazioni dei principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia, Modena e Parma

quotazioni del 16 febbraio 2021

DA ALLEVAMENTO			*DA MACELLO PESO VIVO*		
da 15 kg	euro	4.44	da 115 a 130 kg	euro	1.15
da 25 kg	euro	3.35	da 130 a 144 kg	euro	1.16
da 30 kg	euro	3.00	da 144 a 152 kg	euro	1.19
da 40 kg	euro	2.46	da 152 a 160 kg	euro	1.22
da 50 kg	euro	2.10	da 160 a 176 kg	euro	1.28
			da 176 a 180 kg	euro	1.21
			oltre 180 kg	euro	1.18

Scrofe da macello *quotazioni del 16 febbraio 2021* 0.46

Carni suine fresche

Coscia fresca per crudo - refilata da 11 a 12 kg	2.89
Coppa fresca kg 2,5 e oltre	3.82
Spalla fresca (disossata e sgrassata) kg 2,5 e oltre	3.14

(*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

BESTIAME BOVINO

REGGIO EMILIA

quotazioni del 16 febbraio 2021

	euro	min	max
BOVINI DA MACELLO a peso vivo			
Vacca 1ª qualità		0.98	1.13
Vacca 2ª qualità		0.64	0.77
Vacca scarto		0.40	0.46
Tori (entro i 24 mesi)		1.02	1.18
BOVINI DA MACELLO a peso morto			
Vacca 1ª qualità		2.05	2.35
Vacca 2ª qualità		1.45	1.75
Vacca scarto		1.00	1.15
Tori (entro i 24 mesi)		1.85	2.15
Manzette (scottone) e giovenche		n.q.	n.q.
BOVINI DA ALLEVAMENTO E DA RIPRODUZIONE			
Vitelli bleu belga		4.20	4.60
Vitelli bleu belga 2° categoria		2.55	3.00
Vitelli da latte di 1° qualità - bianchi e neri		1.20	1.40
Vitelli da latte di 2° qualità: 40 - 46 kg		n.q.	n.q.

ORTAGGI

Reggio Emilia *quotazioni del 16 febbraio 2021*

	euro	min	max
Bietole da costa chiare		1.30	1.50
Lattuga - cappuccio		1.80	1.90

ORTOFRUTTA

Modena *quotazioni del 15 febbraio 2021*

	euro	min	max
William Bianco cal. 60 - 65		0.40	0.50
Abate Fetel cal. 60+		0.85	1.00

ORTAGGI BIOLOGICI

Bologna *quotazioni del 14 gennaio 2021*

	euro	min	max
Carote - alla rinfusa in casse da 10 kg		1.80	2.00
Cavoli broccoli - in plateaux		2.30	2.50
Cipolla dorata 40/60 in casse da 10 kg		1.40	1.60
Finocchi 1ª cat - in plateau 18 pz.		1.80	2.00
Melanzane ovali in casse a 1 strato		2.20	2.40

FRUTTA BIOLOGICA

Bologna

	euro	min	max
Kiwi 33/36 - in casse 10 kg		2.50	2.70
Mele Gala di pianura 70+ in casse 13 kg		1.80	2.00
Mele Golden di pianura 70+ in casse		1.90	2.10
Mele Rosse di pianura 70+ in casse		1.70	1.90
Pere Abate Fetel cal. 65+ in casse 10 Kg		2.25	2.45

VINI

Bologna

	euro	min	max
Bianco Emilia		3.50	3.80
Lambrusco		5.00	5.50

PARMIGIANO REGGIANO

LISTINO PARMAREGGIO E GRANTERRE
quotazioni in euro
Bollettini Cciaa prodotto

		min	max
Modena	P.R. 30 mesi	12.45	13.15
Lunedì	P.R. 24 mesi	11.80	12.40
15-02-2021	P.R. 18 mesi	11.00	11.60
	P.R. 12 mesi	10.45	10.70
	Zangolato di creme	1.16	
Reggio Emilia	P.R. 30 mesi e oltre	12.65	13.40
Martedì	P.R. 24 mesi e oltre	11.55	12.40
09-02-2021	P.R. 18 mesi e oltre	10.85	11.45
	P.R. 12 mesi e oltre	10.30	10.50
	Zangolato di creme	1.16	
Parma	P.R. 24 mesi e oltre	11.70	12.35
Venerdì	P.R. 12 mesi e oltre	10.30	10.50
12-02-2021	Zangolato di creme	1.16	

CEREALI

quotazioni del 18 febbraio 2021

Bologna

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro
N. 1	24.50
N. 2	24.01
N. 3	23.80

FRUMENTO DURO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro
Fino	29.90
Buono mercantile	29.20
Mercantile	27.70

CEREALI MINORI

	euro
Sorgo bianco nazionale	21.50
Seme di soia nazionale	50.50

GRANOTURCO

	euro
Nazionale comune ad uso zootecnico	23.20
Non comunitario ad uso zootecnico	24.70

FORAGGI E PAGLIA

quotazioni del 18 febbraio 2021

Bologna

	euro	min	max
Erba medica di pianura 1ª qualità certificata bio 1° taglio in cascina, in rotoballe		11.00	13.00
Erba medica di pianura 1ª qualità certificata bio 2° taglio in cascina, in rotoballe		12.50	11.50

Modena *quotazioni 15 febbraio 2021*

	euro	min	max
Medica fienata 1° taglio 2020 (in rotoballe)		10.00	13.00
Medica fienata 2° taglio 2020 (in balloni)		11.50	13.00
Medica fienata 4° taglio 2020 (in balloni)		11.00	12.50

Reggio Emilia *quotazioni 16 febbraio 2021*

	euro	min	max
Fieno 3° taglio 2020 (in rotoballe)		10.55	12.50
Paglia in rotoballe 2020 in fienile		9.00	9.00

Parma *quotazioni 19 febbraio 2021*

	euro	min	max
Fieno di erba medica 2° e 3° taglio 2020		10.00	11.00
Paglia di frumento pressata 2020		7.00	8.00

Etichette nutrizionali, bloccato a Bruxelles il documento che avrebbe messo a rischio prodotti di qualità

ROMA - "È una vittoria del *Made in Italy* oggi a Bruxelles, con lo stop di un dossier strategico che avrebbe messo a rischio molti dei prodotti agroalimentari di qualità, prima di tutto quelli italiani, apportando più danni che benefici". È questo il commento favorevole del presidente Cia-Agricoltori Italiani, **Dino Scanavino**, dopo che l'Italia ha bloccato il documento di conclusioni del Consiglio *Agrifish* in materia di etichettature nutrizionali. "Bisogna informare, non condizionare le scelte alimentari dei consumatori - dichiara Scanavino -, le indicazioni in etichetta devono essere chiare e oggettive, finalizzate a informare sulle scelte alimentari. Col *Nutriscore* europeo si creerebbero più danni che benefici, confondendo i consumatori e penalizzando erroneamente il *Made in Italy*. Un giudizio semplicistico e distorto sul singolo alimento cancellerebbe l'assunto universalmente riconosciuto dal mondo scientifico che non esistono cibi 'buoni' e 'cattivi', ma regimi alimentari corretti o meno, a seconda del modo in cui vengono integrati gli alimenti tra di loro". Con il *Nutriscore* non si parlava più di stili di vita salutari, di alimentazione di qualità, ma di alimentazione a basso valore nutritivo, mettendo in discussioni i valori della nostra dieta mediterranea. "Dobbiamo lavorare sulla futura legislazione Ue riguardante l'etichettatura nutrizionale per evitare che vengano criminalizzati i nostri prodotti tipici come l'olio d'oliva, il Grana Padano, il Parmigiano Reggiano o il prosciutto di Parma. Un conto è mangiare 100 grammi di parmigiano, un altro 2 chili: sono gli eccessi a nuocere".

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province.
Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.
Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (ER).

PRESENTI IN NATURA

PROGEO

PROGEO Società Cooperativa Agricola
tel. 0522 346411 - www.progeo.net